

Promozione  
delle  
Eccellenze del Territorio  
della  
Città Metropolitana di Messina

L'Amministrazione Metropolitana ha inteso valorizzare, anche nell'ottica di attrazione turistica, le eccellenze enogastronomiche del vasto territorio della Città metropolitana di Messina, che, con i suoi 108 comuni, vanta prodotti tipici diversi e peculiari.

Il competente Ufficio della VII Direzione ha provveduto ad interloquire con gli Enti Locali e le aziende del territorio per realizzare un'analitica mappatura dei prodotti locali mediante la realizzazione di schede (per singolo comune e per aziende aderenti all'iniziativa) da pubblicare sul mini sito dedicato al turismo, di questo Ente.

Questo lavoro si auspica possa costituire utile strumento per far conoscere ed apprezzare le eccellenze enogastronomiche esistenti.

La Dirigente  
Avv. A.M. Tripodo

*I Comuni*



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



**COMUNE: ACQUEDOLCI**

**Breve descrizione**

Il comune di Acquedolci è situato a 25 m. s.l.m., lungo la costa settentrionale della provincia di Messina, bagnato dal mar Tirreno, confina con il comune di S. Fratello. La sua denominazione è dovuta, con molta probabilità, dalla spiaggia, denominata, appunto *Delle Acque Dolci*. Il nucleo originario del paese è costituito dal quartiere "**Marina Vecchia**" posto ad est dell'attuale centro.

Le attività economiche prevalenti sono l'agricoltura e l'artigianato

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- olio extravergine d'oliva;
- birra artigianale "Gramar";
- lavorazione e trasformazione frutta secca: nocciole, mandorle e pistacchi;
- produzioni di cialde per cannoli (anche per export);
- pizza sicula con utilizzo di farine della tradizione contadina siciliana;
- produzione artigianale di prodotti a base di mandorle e pastafrutta: passavolanti, cuddura, ciambellotti, biscotti con l'uovo;
- prodotti dolciari d'eccellenza, eccellenze gastronomiche tra cui l'arancino tradizionale, produzione di paste all'uovo.

\* Foto di Azotoliquido - Opera propria, CC BY-SA 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=4211862>





**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



**COMUNE:** ALCARA LI FUSI

**Breve descrizione**

Il comune è posto a circa 400 m. s.l.m. e domina dall'Alto la vallata di Rosmarino. Nel suo territorio si trova la Rocca del Crasto(1068 m), in cui sono i nidi di Aquile, Grifoni, il Falco pellegrino, il Corvo imperiale, e dove si trova la Grotta del Lauro che presenta al suo interno stalattiti e stalagmiti. Il suo nome originario era Akaret. La definizione de "Li Fusi", era dovuto alla produzione locale di lino e lana, ormai scomparsa. Conta diversi importanti monumenti ed opere artistiche. Caratteristica la Festa del Muzzuni e altre sagre.

Le maggiori produzioni riguardano l'agricoltura (oliveti, vigneti, cereali) e l'allevamento (bovini, ovini, equini, suini). Esiste anche una particolare attività artigianale di tappeti locali realizzati con filo bianco di cotone e pezzi di stoffa colorata, ritagliati a strisce che prendono il nome di "Pizzare".

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, con n. 2 riscontri, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- grano;
- olive ed olio;
- latte e formaggi (ricotte e provole);
- carne e salumi:
- carne e derivati del suino nero dei Nebrodi;
- dolci tradizionali.

\* Foto di Ldi di Wikipedia in italiano - Opera propria di chi ha caricato in origine il file, Pubblico dominio,  
<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=6910341>



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: ALI'**

**Breve descrizione**

Ali è un comune della provincia di Messina che dista circa 30 km dal capoluogo, sui monti Peloritani, alle pendici del colle S.Elena a 450 metri s.l.m. E' apprezzato per il patrimonio architettonico, per il suo clima mite, per l'aria purissima e per l'acqua limpida e fresca delle sorgenti naturali. La sua economia, un tempo sostenuta da una fiorente agricoltura, oggi si basa prevalentemente sul terziario. Vi ha sede un importante stabilimento di acque oligominerali, la cui sorgente ricade nel territorio comunale.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha comunicato che non sussistono produzioni di specialità enogastronomiche nel suo territorio.

---

\* Foto dal sito del Comune di Ali



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE:** Alì TERME

**Breve descrizione**

il comune è posto sulla costa della riviera jonica della provincia di Messina, fondato probabilmente da una colonia greca intorno al 638.a.C.

Vi si possono trovare diversi monumenti di interesse turistico.

L'economia si basa sull'agricoltura, con la produzione del limone Interdonato, e sull'artigianato con la produzione di articoli in ferro battuto e rame, e un'antica produzione di cappelli di paglia. Inoltre svolge un'intensa attività turistico-balneare e termale.

**Prodotti del territorio**

Il comune non ha fornito riscontro in merito alle specialità enogastronomiche del suo territorio.



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: ANTILLO**

**Breve descrizione**

Antillo è posto ad una altitudine di circa m.480 s.l.m. tra est ed ovest e aderisce all'Unione dei comuni delle Valli joniche dei Peloritani. L'abitato si snoda su una collina sormontata da una roccia verticale (impressa nello stemma del Comune), che trae il nome dalla contrada sottostante "Contrada Castello" e pertanto denominata "Rocca Castello".

Appartiene al tratto montano del bacino della fiumara d'Agrò. Diverse sono le sue attrattive soprattutto le montagne, i boschi, i pascoli. Le attività produttive principali sono l'agricoltura e la pastorizia.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- castagne
- prodotti derivati dalla lavorazione delle carni del maiale e del cinghiale.



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: BARCELLONA**

**Breve descrizione**

Il comune è situato sulla costa tirrenica della provincia di Messina, a 60 m. s.l.m., ed è suddiviso in molte frazioni. Il suo territorio è molto esteso e si sviluppa dal mare sino ai monti Peloritani dove raggiunge i 1.180 m. di quota. Vanta una ricca e lunga storia, così come testimoniano i resti monumentali ed archeologici. Tra le attività produttive sono da rilevare l'agricoltura, attività economiche varie e soprattutto il turismo.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- canditi, essenze e prodotti derivati da lavorazione degli agrumi e/o che utilizzano tali prodotti;
- dolci tipici: piparelle, ciaurrina, risonero.



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: BASICÓ**

**Breve descrizione**

È un comune situato a 520 m. s.l.m., nelle Caronie settentrionali, dalle origini molto antiche, ed è un centro agricolo molto importante in quanto nel suo territorio si trovano lussureggianti distese di noccioleti, querceti e castagneti.

Vi si trovano diversi monumenti di una certa rilevanza architettonica e artistica.

Le attività produttive di Basicò, oltre alla sua citata produzione agricola (uva, da vino e cereali), comprende anche un fiorente allevamento di bovini e, pertanto, dei derivati del latte.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- prodotti agroalimentari, come l'olio extravergine d'oliva IGP
- prodotti lattiero – caseari





**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE:** BROLO

**Breve descrizione**

Il comune si estende sulla costa tirrenica della Città Metropolitana di Messina, le sue origini si possono far risalire ai tempi degli antichi romani.

Il centro abitato si sviluppa intorno al castello risalente al X sec. costituendo quello che si presenta come un borgo medievale, con viuzze e vicoli.

Il suo territorio conta delle frazioni, ed in alcune si possono rinvenire colture di agrumi, soprattutto di limoni della varietà c.d. “Femminello”. In tempi passati esisteva una ricca e attiva Filanda.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Un dolce tipico, certificato De.Co. (Denominazione Comunale, tipica del settore agroalimentare): il “MandorLimo Brolese”(dolce di pasta di mandorla al sapore di limone).

\* Foto di Riccardo from ITALIA - Brolo. Sullo sfondo il monte di Capo D'Orlando. Brolo. In the background the mountain of Capo D'orlando., CC BY 2.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=33747078>



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: CAPIZZI**

**Breve descrizione**

Capizzi è un comune della provincia di Messina, con poco più di 3.300 abitanti, situato a 1.130 metri sul livello del mare, nella parte meridionale dei Nebrodi, su un poggio ai piedi del Monte Averna, immerso nei boschi e bagnato da molti corsi d'acqua, nelle vicinanze anche le sorgenti del Fiume Simeto. Troviamo, inoltre, molti pascoli, essenziali per l'allevamento diffuso di bovini ed ovini.

La sua storia risale al tempo in cui la Sicilia era abitata da Siculi e Sicani, ed è possibile rilevare nel centro abitato una discreta presenza di monumenti di una certa rilevanza.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- biscotti "Ingilippati" (con glassa al limone);
- dolci di mandorla: "Niuri", "Uccuna"(conchiglia di S. Giacomo), "Lumaricchi";
- Pan di Spagna
- "Mastazzole"(dolce tipico legato al culto Jacobeo);
- Provola di Capizzi;
- Pecorino fresco e stagionato;
- salumi di Suino Nero dei Nebrodi
- Bollito di carne bovina e verdure
- Tartufo Nero Estivo" Scorzone;
- Tartufo Nero "Uncinatum"





**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: CAPO D'ORLANDO**

**Breve descrizione**

Capo d'Orlando è un comune della costa tirrenica della provincia di Messina posto di fronte all'arcipelago delle Eolie. In origine era "Agatirno" dal nome del suo fondatore Agatirso. Sulle rovine del castello nel 1600 è sorto il Santuario di Maria Santissima, in seguito al rinvenimento di una piccola statuetta della Madonna che è stata proclamata patrona di Capo d'Orlando. D'interesse turistico è la Villa di Vina, abitata da Casimiro, Lucio e Agata Piccolo, signori di Calanovella (imparentati con i Filangeri-Cutò e Tomasi di Lampedusa), in essa è un museo che racchiude molte opere d'arte e altri oggetti di valore. Recentemente sono venuti alla luce i resti di una villa romana in Contrada Bagnoli con conseguente incremento di attrattive per la località.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- produzione di olio e di agrumi;
- lavorazione e trasformazione dei prodotti derivanti dalla produzione agricola;

Segnala, inoltre, le seguenti specialità inserite nel registro De.Co.:

- Arancino al nero di seppia;
- Calamari alla Malvasia;
- Acciughe ripiene;
- Crema al limone;
- Granita alla ricotta e limone;
- Miele di agrumi.



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE:** CAPRI LEONE

**Breve descrizione**

Il comune è posizionato sui Monti Nebrodi, a 400 m. s.l.m., nel versante sinistro del torrente Zappulla. In pianura si trova una delle sue frazioni Rocca di Capri Leone. I principali monumenti sono costituiti dalle chiese, ma possiamo trovare anche qualche palazzo nobiliare.  
Le attività produttive riguardano la produzione di semola rimacinata di grano duro formaggi e lavorati del suino nero dei Nebrodi, birra artigianale e altro.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha comunicato che non sussistono eccellenze enogastronomiche nel suo territorio.



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



**COMUNE:** CARONIA

**Breve descrizione**

Il comune sorge tra S. Fratello e S. Stefano di Camastra, a 300 m. s.l.m., ed ha origini risalenti al 447 a.C.. con la denominazione di “Calacta”, di cui esistono testimonianze nei resti archeologici rinvenuti. Il paese si estende sulla costa con la frazione Marina di Caronia. Presenta diversi monumenti risalenti al passato che lo rendono un luogo di attrattiva turistica. Tra i luoghi da visitare è da segnalare la grotta di S. Teodoro. Nel suo territorio possiamo trovare una variegata e numerosa presenza di boschi con querce da sughero, cerri e faggi.

Abbastanza sviluppata è l'attività agricola con ulivi, viti e agrumi e quella dell'allevamento di ovini e bovini.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche:

- porchetta e salumi artigianali di suino nero dei Nebrodi;
- prodotti caseari derivanti dalla produzione del latte di pecore, capre e vacche;
- olio extravergine d'oliva;
- vini autoctoni;
- agrumi;
- miele
- frutta tropicale e subtropicale.



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: CASALVECCHIO SICULO**

**Breve descrizione**

Casalvecchio Siculo è un piccolo paese della provincia di Messina che sorge sulle pendici del monte Sant'Elia a 420 metri s.l.m., circondato dai Monti Peloritani. Con altri sette comuni ionici, il paese fa parte del Consorzio della Valle d'Agrò, che deve il suo nome all'omonimo corso d'acqua che l'attraversa, e dell'Unione dei comuni delle Valli ioniche dei Peloritani. Si presenta con una struttura tipicamente medievale, con viuzze e vicoli. Tra le numerose chiese si segnala la chiesa dei SS. Pietro e Paolo d'Agrò che risale al 560 d.C., di stile bizantino-arabo-normanno.

Esso vanta, per quanto riguarda i prodotti del territorio, un'antica tradizione agropastorale.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- carne di ovini cotta nel forno a legna;
- salsiccia di maiale;
- preparati di carne ovina, suina, bovina.



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: CASTEL DI LUCIO**

**Breve descrizione**

Il comune è posizionato su un'altura dei Nebrodi occidentali prospiciente il Torrente Tusa, a 753 m. s.l.m.,. La Chiesa madre ospita un'opera attribuita al Gagini. In passato fiorente era la lavorazione del ferro battuto, l'attività degli scalpellini che eseguivano opere ad intarsio, la tessitura, la produzione artigianale di mattoni e la lavorazione delle pelli degli animali. Tutte queste attività sono ormai scomparse. L'attività produttiva attuale si basa sull'agricoltura (cereali, legumi e ulivi), l'allevamento del bestiame (ovini, caprini, suini e bovini della razza Cinisara), e sulla lavorazione di tali prodotti. Per quanto riguarda l'artigianato permane tutt'oggi la produzione di "ciaramelle".

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- "Cascavaddu" (Caciocavallo), proveniente dalla lavorazione del latte e dall'attività lattiero-casearia.





**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: CASTELL'UMBERTO**

**Breve descrizione**

Il comune, denominato anticamente Castania, è posizionato sui Nebrodi settentrionali, tra le fiumare di Naso e di Fitalia e sulla dorsale nord-occidentale del monte Rocca di Poggio, a 660 m.s.l.m., ed è suddiviso in diverse frazioni.

Il paese è ricco di monumenti e la Chiesa Madre ospita due statue del Gagini.

L'attività produttiva si basa sui tipici prodotti dei Nebrodi sia a livello agricolo che dell'allevamento e dei loro derivati.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Nocciole e derivati;
- Provola dei Nebrodi;
- olive e derivati.



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE:** CASTROREALE

**Breve descrizione**

Il comune di Castoreale, sorge sul colle Torace, un rilievo dei monti Peloritani nord-occidentali ai cui piedi, presso le sponde del torrente Longano. Il suo aspetto è quello di un borgo medievale con i vicoli e le vie strette. Si ravvisano diversi monumenti legati alla sua antica storia.

Castoreale è noto per la processione del “Cristo lungo” (“U Signuri Longu) e per le sue sagre che richiamano ogni anno molteplici turisti.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Riso nero (nel periodo natalizio);
- Biscotto Castriciano (d’a badissa);
- Maccheroni con sugo di maiale;
- Miele.



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: CESARÓ**

**Breve descrizione**

Cesarò si estende sia sul versante settentrionale che sul versante meridionale dei Nebrodi, comprendendo il monte più alto della catena, Monte Soro e inoltre i laghi Biviere e Maulazzo.. È il secondo comune più elevato della Sicilia, posizionato a 1.150 m. s.l.m..

Il nucleo abitato conta diversi monumenti d'interesse turistico, ma anche di natura paesaggistica come il bosco della Miraglia, e, i già citati, biviere di Cesarò, Monte Soro e, inoltre, il lago artificiale di Ancipa.

L'attività preminente è l'agricoltura (olive, agrumi), ma anche la silvicoltura e l'attività armentizia, favorita dal suolo adatto per il pascolo. Fino a qualche anno addietro esistevano fabbriche di basti e acque gassate oggi scomparse. L'artigianato è fiorente nella lavorazione del ferro battuto. Nella stagione invernale è un luogo prescelto per la vacanza collinare.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Olio extravergine Bio;
- Prodotti lattiero caseari d'eccellenza;
- Carne e lavorati;
- Prodotti panari con grani siciliani;
- Dolci tipici con miele e mandorle;
- Birra artigianale.





**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: CONDRÓ**

**Breve descrizione**

È un piccolo comune situato alle falde del Monte Cupola, nei Monti Peloritani, a 58 m. s.l.m., nella zona tirrenica della provincia di Messina. Pur essendo di dimensioni ridotte, il borgo presenta degli interessanti monumenti storici.

Il paese fonda la sua economia sulla coltivazione di cereali, ortaggi, viti, oliveti, [agrumeti](#) e altri frutteti e sull'allevamento di bovini, suini, ovini, caprini, equini e avicoli. Presenti, inoltre, aziende che operano esclusivamente nel comparto alimentare.

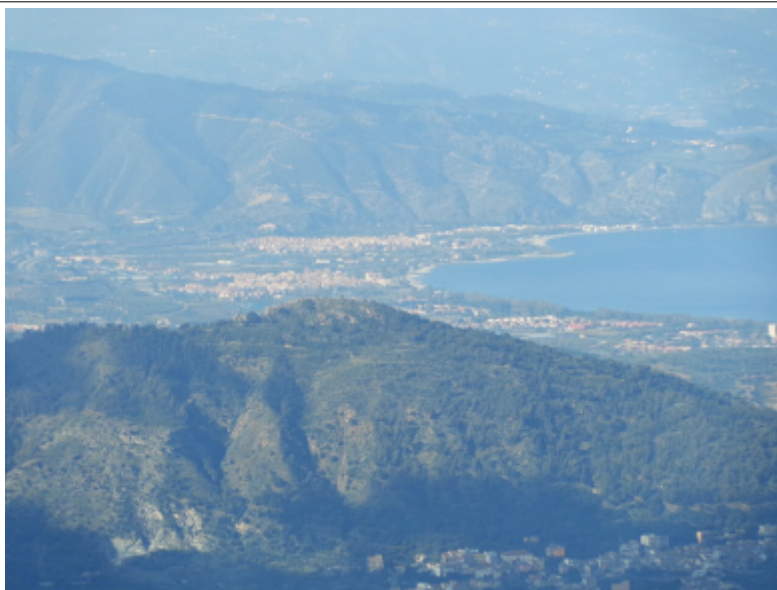
**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Albicocche Rapisarda;
- Vino Mamertino DOC;
- Vino Chondròs – (Un Vino dalla Storia Millenaria).



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: FALCONE**

**Breve descrizione**

È un piccolo comune della costa tirrenica della Città Metropolitana di Messina che si affaccia su una spiaggia a forma di falce posto tra Terme Vigliatore ed Oliveri e ospita i laghetti di Marinello, prolungandosi sino al promontorio di Tindari. Due antiche vie lo percorrono: l'antica "Trazzera Regia" e la "Pompea Valeria". Circa le sue origini, non si hanno notizie certe. Il ritrovamento di una necropoli in c.da Giglione, risalente al III millennio a.C. fa pensare alla sussistenza di una presenza urbana già in quel periodo. L'economia, prima fondata sulla pesca che, ormai, è un'attività ridotta, si basa principalmente sul settore turistico-alberghiero, sull'agricoltura, in particolare la coltivazione di agrumi, e sulla produzione di vino e di olio nella zona collinare, alla quale si affianca il settore floro-vivaistico dell'area pianeggiante

**Prodotti del territorio**

Il comune ha comunicato che non sussistono produzioni di specialità enogastronomiche nel suo territorio.



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: FICARRA**

**Breve descrizione**

Ficarra è posizionato sui [monti Nebrodi](#), a 450 [m s.l.m.](#) in mezzo a [boschi](#) di [ulivi](#) e [noccioli](#). Ha origini risalenti al medioevo, tra i suoi monumenti da menzionare palazzi nobiliari e chiese, tra le quali spicca la Chiesa Madre, che ospita al suo interno una statua attribuita la Gagini. In passato fiorente era l'attività legata alla produzione e tessitura della seta, infatti, diverse erano le "filande". Attualmente l'economia si basa sull'agricoltura (nocciole, vino, arance, olio d'oliva).

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, con n. 2 riscontri, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Olio Extravergine d'Oliva della cultivar Minuta di Ficarra (autoctono);
- Pasti 'i 'mennula (paste di mandorla) inserite nel registro De.Co;
- Nuciddi gnazzati (nocciole glassate)
- Produzione di vino autoctono.



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



**COMUNE:** FIUMEDISI

**Breve descrizione**

Il comune è posto a 200 m. s.l.m., alle falde del monte Pizzo della Croce (1214 m.) e presenta un esteso bosco, inoltre nel suo territorio troviamo importanti falde acquifere che riforniscono l'acquedotto di Messina. Il paese ha origini molto antiche risalenti al III sec.a.C. e presenta diversi monumenti aventi rilevanza turistica.

Le attività produttive sono fondate prevalentemente sull'agricoltura, con coltivazioni di limoni, ortaggi e uva, e sulla trasformazione di prodotti tipici come formaggi, salumi e preparazioni dolci e salate come "a cuzzola".

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- prodotti caseari: mozzarelle, ricotta, formaggio fresco e stagionato, tuma
- pane casereccio impastato con lievito madre e cotto in forno a legna
- prodotti originati dalla lavorazione della carne di maiale quali: salami, lardo, pancetta, guanciale, salsiccia
- Vino e olio locale



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: FLORESTA**

**Breve descrizione**

Floresta si trova sui Monti [Nebrodi](#), a 1275 m s.l.m., ed è il comune più alto della [Sicilia](#). Il suo territorio è ricoperto da boschi di alberi ad alto fusto che, in passato, fornivano materiale da costruzione navale. Attività che, a poco a poco è stata abbandonata. Il Comune è inserito nel territorio del Parco dei Nebrodi e in quello del Parco Fluviale dell'Alcantara, ciò ha comportato un discreto afflusso di turisti. L'attività economica prevalente è l'allevamento di bovini e la produzione di latticini come la ricotta fresca, stagionata, infornata e la ricercata provola florestana.

Un tempo un'attività molto praticata era il ricamo, infatti in Via Umberto I si può visitare la Mostra del Ricamo artigianale.

Interessanti da visitare sono: la Chiesa Madre, dedicata a S. Anna e la Chiesa di S. Antonio da Padova.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Castrato;
- Provola DOP dei Nebrodi;
- Suino Nero dei Nebrodi;
- Fagiolino a Crucchittu.

\* Foto di Comune di Floresta - <http://www.floresta.gov.it/Pagina.asp?IdPag=17>, CC BY-SA 4.0,  
<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=94206974>





**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: FONDACHELLI FANTINA**

**Breve descrizione:**

Fondachelli Fantina, “Funnaghellu” (in gallo-italico) o “Funnagheddu” (in siciliano), è un paese del territorio della Città Metropolitana di Messina, posto a circa 604 m. s.l.m., tra i Monti Peloritani e i Nebrodi.

Il suo territorio è costituito dalle frazioni di Fondachelli e Fantina vicina al comune di Novara di Sicilia, ma il suo territorio comprende altre frazioni. poste sulla parte terminale della Dorsale Peloritana, una trazzera antica di circa Km. 70 che conduce a Portella Mandrazzi. Intorno ad una conca che nel fondo ospita il fiume Patri. Il paese è noto per il massacro di sette garibaldini, nella notte tra il 2 e il 3 di settembre 1862. Ma sono soprattutto gli scorci naturalistici che meritano di essere ammirati, come la Rocca Salvatesta e gli stupendi boschi. L'economia si fonda sulle attività agricole, di cereali, frumento, ortaggi, foraggi, viti, oliveti, agrumeti, noccioleti e altri frutteti, e sull'allevamento del bestiame, di bovini, suini, ovini, caprini, equini e avicoli. Una piccola attività industriale relativa alle attività alimentare, tessile, cartario e dell'edilizia. A Fantina si lavora anche il marmo

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato che nel proprio territorio, non sussistono eccellenze enogastronomiche.



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE:** FRAZZANO'

**Breve descrizione:**

Il comune è posizionato in una zona collinare della Valle del Fitalia, [nel versante tirrenico della provincia di Messina, a 563 m.s.l.m.](#), e le sue origini risalgono al periodo normanno.

Tra i monumenti, di interesse turistico troviamo il Monastero di Fragalà, cenobitico basiliano, la Chiesa Madre e la Chiesa di S. Lorenzo.

Vi si svolge un'importante festival del Folk.

L'economia è prevalentemente agricola (olivicoltura, viticoltura, nocciolo), ma si basa anche dalla produzione e dalla lavorazione dei marmi grazie alla presenza di numerose cave di marmo nel territorio.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Produzione di Fragole e Frutti di Bosco coltivati biologicamente.



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: FURCI SICULO**

**Breve descrizione:**

Il comune è posizionato lungo la costa jonica della provincia di Messina, delimitato a sud dal torrente Savoca che lo divide da S.Teresa di Riva, a nord dal torrente Pagliara che lo divide da Roccalumera e si inoltra nel territorio confinando con il paese di S. Lucia del Mela, ed ha origini molto antiche. Esso presenta alcuni interessanti monumenti che possono destare l'interesse del turista, tra chiese e palazzi. Le principali attività economiche sono: l'agricoltura, la pastorizia, l'industria e la pesca. Tra tutte l'agricoltura è la più importante, basata soprattutto sulla coltivazione degli agrumi ed in modo particolare dei limoni.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Vino;
- Prodotti ittici;
- Olio;
- Agrumi (in particolare limoni)
- Miele;
- Prodotti tipici della rosticceria messinese;
- Prodotti tipici di pasticceria e gelateria (in particolare granite).





**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: GALATI MAMERTINO**

**Breve descrizione**

Il comune si trova all'interno del Parco dei Nebrodi, a 810 m. s.l.m., e possiede una conformazione urbanistica caratteristica a forma di aquila con le ali spiegate in direzione nord. Fa parte del territorio del Parco dei Nebrodi. È uno dei "quattro paesi di li funci" (quattro paesi dei funghi). Le sue origini risalgono probabilmente all'epoca di Ducezio. Il paese è suddiviso in due parti, a sud una medievale a ridosso del castello, con le sue viuzze e gli edifici ecclesiastici più antichi mentre a nord si estende la parte rinascimentale. All'interno delle sue chiese si possono trovare opere di Fra' Umile da Petralia e del Gagini. Le attività economiche si basano su alcuni laboratori di marmi e un laboratorio dove vengono realizzati arredamenti in bambù, ma l'attività più diffusa è l'agricoltura (vigneti, oliveti, noccioleti).

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Miele e prodotti delle api sui Nebrodi;
- Attività di trasformazione e produzione di prodotti agricoli locali;
- Produzione salumi di suino nero dei Nebrodi;
- Funghi
- Prodotti a base di funghi e suino nero dei Nebrodi;
- Attività di ristorazione con i prodotti del territorio.



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE:** GALLODORO

**Breve descrizione**

Il comune si trova nella zona jonica della provincia di Messina, a 388 m. s.l.m., ed ha origini risalenti all'età greca, come dimostrano i numerosi reperti rinvenuti, legato da sempre alla vicina Taormina, anche se l'attuale borgo si fa risalire al periodo medievale, dal carattere prevalentemente rurale. Le due chiese maggiori sono la Chiesa Madre e la Chiesa di S. Sebastiano, altri monumenti sono stati realizzati in epoca abbastanza recente.

Oggi le attività economiche prevalenti, anche se ormai, in misura modesta, riguardano l'agricoltura e l'artigianato.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Maccheroni fatti a mano;
- Cuzzole;
- Minestra fritta;
- Mostarda.

\* Foto di Maxwhollymoralground - Opera propria, CC BY-SA 4.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=116994099>



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: GRANITI**

**Breve descrizione**

Il comune è situato nel versante jonico delle provincia di Messina, a circa 300 m. s.l.m., nella valle del Torrente Petrolo, e fa parte del Parco Fluviale dell'Alcantara, Il nucleo abitativo sembra risalga al 1600. Tra i monumenti possiamo riscontrare tre chiese: S. Basilio Magno, S. Sebastiano e S. Giuseppe. Le attività economiche si fondano sull'agricoltura (vigneti, uliveti, agrumi e mandorle); l'allevamento (ovini, bovini ed equini); e la trasformazione di prodotti agricoli e zootecnici.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Ciliegie;
- Olio;
- Vino;
- Frutta secca;
- Grappa distillata;
- Confetture, patè, pesti;
- Marmellate di agrumi;
- Creme dolci;
- Prodotti derivati dal Latte (provola, ricotta, formaggi).



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: GUALTIERI SICAMINÒ**

**Breve descrizione**

È situato nella zona Tirrenica della Provincia di Messina, a 80 m. s.l.m.. Diversi sono i monumenti che possono destare interesse turistico, tra questi i più numerosi sono costituiti da architetture religiose, alcuni risalenti al XIV-XV sec. Mentre tra le bellezze naturalistiche, da evidenziare il torrente Gualtieri che lungo il suo percorso attraversa diverse gole, nelle quali si formano delle piccole cascate e, tra queste, quelle più conosciute sono le Cascate del Cataolo, facilmente raggiungibili tramite un sentiero.

[Le principali risorse economiche sono fondate sull'agricoltura \(agrumi, uva da vino, olive\) e la pastorizia. L'artigianato è in fase di flessione e le attività attuali si basano sulla lavorazione del ferro, dei marmi e sulla produzione di olio d'oliva.](#)

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Agrumi: Tarocchi, Vaniglia, Sanguinelli o Mori;
- Uva e produzione di vino;
- Allevamenti di bovini e caprini, per la produzione di carni (da utilizzare in varie ricette come la "carne al forno", piatto tipico per la festa del patrono, S. Nicola di Bari) e lavorati del latte, come ricotta, pecorino primo sale, pecorino stagionato, maiorchino;
- produzione di dolci: pasta di mandorle, piparelle, cannoli e altro, tra cui il dolce tipico del paese: il pasticciotto (utilizzato in una sagra ad esso dedicata).



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: LENI**

**Breve descrizione:**

Il piccolo Comune è situato nell'isola di Salina, una delle rinomate isole facenti parte dell'arcipelago eoliano. L'abitato principale si trova a circa 200 m. s.l.m., fra il Monte Fossa delle Felci e il Monte dei Porri e conta anche le frazioni di Valdichiesa e di Rinella, quest'ultima posta vicino al mare, in cui insiste il porto. Le sue origini sembra risalgano al V sec. a.C. come dimostrano i ritrovamenti archeologici. Nel suo territorio diverse sono le attrattive turistiche, tra cui anche una chiesa del XVII sec., inoltre è sede della riserva naturale "Le Montagne delle Felci e dei Porri".

Le maggiori attività produttive sono incentrate sull'agricoltura, e sulla produzione di vini tra cui il rinomato vino "Malvasia", il cui fatturato negli ultimi anni ha avuto un certo incremento grazie all'apertura di nuove cantine, e i capperi, utilizzati nella preparazione di piatti tipici locali. Inoltre, anche la pesca ed il turismo sono fonti di reddito per gli abitanti.

**Prodotti del territorio:**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- capperi, vino, olive;
- Sono di rilievo alcune produzioni a marchio:
- Malvasia delle Lipari DOC passito
  - Grappa Malvasia delle Lipari DOC Passito
  - Vino Bianco Salina IGP "Lene"
  - Vino Bianco "Ambra" Salina
  - Vino Rosso Salina IGP "Tenuta Ruvoli"
  - Olio extravergina di oliva BIO "Eolio"
  - Capperi di Salina "Presidio SlowFood"
  - Bianco V "Gourmet"
  - Bianco M Salina Malvasia
  - Rosso CN Salina Igt
  - Rosa Igt Terre siciliane





**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE:** LETOJANNI

**Breve descrizione:**

Il comune si sviluppa lungo la costa jonica della provincia di Messina, tra due promontori, S. Alessio e S. Andrea, nel tratto costiero in cui scorre il torrente Leto. Fu dipendente da Gallodoro fino al novembre 1952 quando diventò Comuni autonomo.

Si possono riscontrare nell'abitato degli edifici storici di interesse turistico, sia civili che religiosi.

L'economia del paese si basa oltre che sull'agricoltura, (frumento, olive, uva, limoni, mandorle), sulla pesca, sulla zootecnia anche sul turismo che è in pieno sviluppo. Sono presenti inoltre attività artigianali nel settore della cantieristica navale e della lavorazione dei marmi.

**Prodotti del territorio:**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- prodotti dolciari tipici della tradizione messinese (piparelle, nzuddi, pasta reale, paste a mandorla);
- Meringato (servito in una coppa di vetro, ha una base di gelato in vari gusti a scelta, panna montata, cioccolato fuso ricoperti da polvere di frutta secca a scelta (mandorle, nocciole, pistacchi, ecc.).
- piatti della ristorazione realizzati con prodotti locali.



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE:** LIBRIZZI

**Breve descrizione:**

È un ridente centro dei Nebrodi posto in collina, a 501 m. s.l.m., tra i torrenti Librizzi e Timeto a pochi chilometri dalle spiagge del golfo di Patti. Si incontra con i territori dei comuni di San Piero Patti, Montalbano Elicona e Patti in un punto chiamato Quattrofinaiti. Il centro abitato si è formato nell'anno 1100 intorno al castello Brichinnai. Nel paese si possono trovare diversi edifici storici di interesse turistico soprattutto religiosi, ma anche strutture legate al lavoro locale come Palmenti scavati nella pietra, Mulini ad acqua, ruderi.

L'economia principalmente si basa sull'agricoltura (olive, vigneti, noccioleti) e sulla pastorizia e sulla pastorizia e vanta la presenza di svariate cantine, ultimamente si tende a valorizzare la naturale vocazione turistica del paese. Nuova e fortunata crescita presenta il fenomeno cooperativistico nel settore edilizio e dei trasporti, in quello zootecnico-agricolo e in quello dei servizi.

**Prodotti del territorio:**

Il comune, riferendosi alla Manifestazione d'Interesse pubblicizzata attraverso il proprio sito web ha segnalato:

- "Nessun operatore del settore ha risposto alla nostra manifestazione d'interesse proposta del Comune".



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE:** LIMINA

**Breve descrizione:**

Il comune è situato sul versante jonico dei Monti Peloritani a 550 m. s.l.m, sulla sponda destra della Valle d'Agrò, ai piedi del Monte Kalfa, ed è attraversato dagli affluenti della fiumara Agrò. Le sue origini sembrano risalire agli anni antecedenti all'anno mille.

Il paese inizia col rione Giudecca e si sviluppa in viuzze e scalinate che giungono fino alla parte alta del colle, chiamata contrada Nocellito.

Diversi sono i monumenti da visitare soprattutto le chiese che racchiudono all'interno opere pregevoli. Tra le feste, oltre a quella del Santo Patrono, S. Sebastiano, è molto suggestiva quella di S. Filippo d'Agira, molto venerato fra i fedeli.

La presenza nel territorio di vasti boschi e pascoli, consente una notevole attività nei settori della zootecnia, dell'agricoltura e del commercio dei relativi prodotti.

**Prodotti del territorio:**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- produzione e commercializzazione di vino;
- produzione e commercializzazione di miele;
- produzione e commercializzazione di latte e formaggi;
- produzione e commercializzazione di carni;





**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE:** LIPARI

**Breve descrizione:**

Il comune, si estende in sei delle sette Isole Eolie (Lipari, Vulcano, Panarea, Stromboli, Filicudi, Alicudi), oltre che in isolotti e scogli disabitati. Nell'isola di Lipari si trova l'omonimo comune. E' sede del Museo Archeologico Bernabò Brea. Le sue origini risalgono al 4000 a.C., con i primi insediamenti umani che furono attratti dall'ossidiana, come dimostrano i diversi ritrovamenti venuti alla luce dopo gli scavi del 1946, le altre isole restarono a lungo disabitate. Da allora in poi Lipari vede un susseguirsi di eventi storici e di popolazioni diverse. Dal 1700 divenne meta turistica molto rinomata.

L'attività economica principale è il turismo, ma troviamo anche un'interessante produzione del vino Malvasia e di capperi

**Prodotti del territorio:**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- produzione di vino Doc, la Malvasia;
- prodotti agricoli: capperi DOP, mandorle dolci, fichidindia, olive e produzione di olio, pomodori;
- produzione e commercializzazione di latte e formaggi;
- prodotti lavorati: formaggi e ricotta salata, tonno e pesce spada conservati in olio d'oliva, sughi pesti, conserve.



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: LONGI**

**Breve descrizione:**

Il comune si trova a 616 m. s.l.m., nel Parco dei Nebrodi a ridosso delle Rocche del Castro, ed è conosciuto come uno dei “quattro paesi di funçi”(uno dei quattro paesi dei funghi), gli altri sono: Mirto, Frazzanò e Galati Mamertino. E’ stato fondato dai Sicani, ed ha conservato la rete urbanistica iniziale, da evidenziare i monumenti, soprattutto edifici religiosi, tra cui spicca la Chiesa Madre col la sua torre campanaria a cuspide del 1400, inoltre è possibile rinvenire al suo interno una statua di Maria Ausiliatrice di scuola gaginiana e un crocifisso ligneo di Fra Umile da Petralia. Anche nella chiesa della SS. Annunziata è presente una statua attribuita al Gagini. Tra le architetture civili interessante da vedere l’antico castello.

Vi si producono diversi cereali, tra cui il frumento, e inoltre nocciole, olive, castagne e uva nella zona collinare. Di importanza fondamentale per l'economia è l'allevamento dei bovini, degli ovini, dei suini e degli equini.

Infine, troviamo diverse botteghe artigianali che lavorano il ferro e il legno.

**Prodotti del territorio:**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Produzione Suino nero dei Nebrodi e derivati:

Salumi  
Salsiccia  
Prosciutto  
Mortadella

- Produzione nocciola e derivati:

Ramette (dolce tipico)  
Biscotti e altri dolci con farina di nocciola



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: MALFA**

**Breve descrizione**

Il comune è situato nell'isola di Salina, sulla costa, alle falde del Monte dei Porri, dove si trova la Riserva Naturale Orientata Le Montagne delle Felci e dei Porri e del Monte Rivi. All'estremità orientale si trova la frazione di Pollara, a picco sul mare, al centro della quale è lo [Scoglio Faraglione](#). Il comune copre circa un terzo dell'isola. Le sue origini, come dimostrano i ritrovamenti, risale al V millennio a.C.. D'interesse turistico sono da rilevare in alcuni edifici religiosi, ma anche nella riserva naturale, notevole con la sua considerevole biodiversità.

L'economia si basa fondamentalmente sul turismo, ma anche sulle coltivazioni locali di viti per la produzione del rinomato vino Malvasia, sui capperi e sugli ulivi per la produzione dell'olio.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Capperi
- Malvasia



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE:** MALVAGNA

**Breve descrizione**

Il comune è situato a 710 m. s.l.m, e prospetta sulla valle dell'Alcantara, di fronte all'[Etna](#) e al [monte Mojo](#) (un vulcano inattivo). Fu fondato intorno al 1600. Da vedere il convento dei Frati Minori, San Giuseppe, risalente al XVII sec., mentre la chiesa Madre è stata ricostruita nel XX sec, su quella preesistente più antica. Inoltre, occorre segnalare la presenza di una Cuba Bizantina (Trichora, una chiesa bizantina eretta da monaci basiliani e la chiesetta di san Marco del XVIII sec.

Il suo Fondo Pittari è inserito nella Riserva Malabotta dal versante di Taormina.

L'economia locale si basa sulla coltivazione di pesche, olive e uva, e sull'allevamento di ovini, caprini e bovini con produzione di formaggi e la lavorazione delle carni con produzione di salsicce, fritturi e zziringuri (delle specialità tipiche a base di cotiche di maiale).

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Olio Extravergine d'Oliva (Etna DOC)
- Vino DOC dell'Etna
- Salumi, formaggi, carni di maiale e di agnello (castrato)



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



**COMUNE: MANDANICI**

**Breve descrizione**

Il comune è situato a 417 m. s.l.m, e fa parte dell'Unione dei comuni delle Valli joniche dei Peloritani, nella Valle del Dinarini, alle pendici del Monte Cavallo e Pizzo Ilici. Per quanto riguarda le sue origini si è a conoscenza che il suo territorio nell'egida di Messana, apparteneva al Regno Siceliota, sotto il dominio di Agatocle e, alla sua morte, venne poi occupato da mercenari Mamertini. Successivamente subentrarono i romani e nel 900 circa, fu inserito nell'Emirato di Sicilia. Quindi passò ai Normanni, con il conte Ruggero I, poi inserita nella Diocesi Archimandritale di Savoca, e dopo alterne vicende ha anche preso parte alla rivoluzione Siciliana del 1848.

Presenta diversi monumenti molti dei quali di carattere religioso, come il Duomo di Santa Domenica V. e M, la Chiesa di S. Antonio Abate, l' Ex chiesa del Santissimo Salvatore, la Chiesa della Madonna del Carmine, la Chiesa della Santissima Trinità o di San Giuseppe, Abbazia basiliana dedicata a Maria Santissima Annunziata e anche diversi palazzi.

L'economia locale si basa oltre che sulla pastorizia e sull'agricoltura in genere, nella produzione di olio di oliva di alta qualità, riconosciuto dall'Università di Bari tra i migliori d'Italia sia per le sue qualità organolettiche, ma anche per l'alto contenuto di grassi monoinsaturi e sostanze antiossidanti e maggiore disponibilità di vitamina. La sua spremitura non è effettuata con l'impiego di solventi. Si tratta di un prodotto prettamente biologico. Inoltre, un'altra attività è quella del terziario.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Olio d'Oliva





**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE:** MAZZARRA' S. ANDREA

**Breve descrizione**

Posto in collina a 110 m. s.l.m. a ridosso del Torrente Mazzarrà, per quanto riguarda le origini sembra risalgano all'epoca della dominazione saracena da parte dell'emiro musulmano Mazarak.

La denominazione S. Andrea fu aggiunta dai monaci basiliani che ebbero in concessione il feudo intorno al castellaccio, in onore del loro santo protettore, nel 1447, l'abitato venne spostato in un terreno a circa un chilometro dal castellaccio, e nel 1820, dopo l'abolizione del feudo, divenne comune autonomo.

Il luogo si presta particolarmente alle coltivazioni, molti, infatti, sono i vivai sorti nella zona e che sfruttano il clima caldo-umido e riparata dai venti. Gli agrumi, è quasi certo, sono stati introdotti dagli arabi.

Pertanto i prodotti su cui si basa l'economia locale sono soprattutto agricoli (in particolare di olive, agrumi, vite e ortaggi) ed artigianale.

Il paese presenta, inoltre, numerose contrade.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Vino Mamertino bianco e rosso DOC
- Sicilia DOC Spumante Catarratto
- Sicilia DOC Chardonnay
- Sicilia DOC Nocera





**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: MERÌ**

**Breve descrizione**

Il comune si trova sulla costa tirrenica del territorio della provincia di Messina, nell'estremità sud-orientale della piana di Milazzo. Il clima risente della posizione nell'ambito territoriale presentando in alcune zone caratteristiche continentali con temperature più basse rispetto al circondario. Originariamente vi si trovava un feudo denominato Dlli Mirii (meraviglioso) appartenuto a diverse famiglie nobiliari e che nel 1462 passò alla famiglia Rizzo, il cui Barone don Visconte, ottenne nel 1582 la licentia populandi, fu così che in esso si fondò un vero e proprio borgo, la cui economia era fondata sulla filatura della seta e, in seguito, anche quella della corda d'agave (detta "zammarrà"). Durante lo sbarco dei Mille in Sicilia ospitò le truppe garibaldine e lo stesso Garibaldi. Divenne comune autonomo nel 1812 dopo l'abolizione del feudalesimo, anche se il potere restò in mano ai baroni sino al 1841.

Presenta diversi monumenti molti dei quali di carattere religioso, come la Chiesa di Maria SS. Annunziata, la Chiesa di S. Giuseppe, la Chiesa di Gesù e Maria e la Chiesa di S. Maria dell'Itria. Tra i monumenti civili: Palazzo Morra-Garibaldi, detto anche De Gaetani, che ospitò Garibaldi, e il Palazzo baronale, ridotto ormai ad un insieme di case.

L'economia locale si basa su attività agricole, con colture di ortaggi, vite, olivi e agrumeti e tra i prodotti troviamo il vino Mamertino DOC, formaggi e salumi artigianali, e dolci tradizionali.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Olio Extravergine d'Oлива
- Vino
- Salame nostrano (derivato da carni di animali allevati all'aperto)
- Pasticceria tipica
- Castrato al forno



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: MILAZZO**

**Breve descrizione**

Il comune è posizionato sulla costa tirrenica del territorio della provincia di Messina, all'inizio del Capo Milazzo, una lunga penisola di Km. 8, a ovest dello stesso si trova la riviera di ponente nel Golfo di Patti, e a est il mar di Levante nel golfo di Milazzo, a sud, invece è una larga pianura alluvionale (Piana di Milazzo). Sul confine est troviamo la fiumara Floripotema e sul confine ovest il fiume Mela. Circa la sua origine, sono stati rinvenuti resti di civiltà dell'età del bronzo e del rame nella zona del Capo e una necropoli ai piedi del castello ma il centro abitato fu fondato dai greci nel 716 a.C. con il nome di Mylae, e divenne, poi, un'importante base navale che le ha meritato il titolo di civitas romana nel 36 a.C.; nel corso dei secoli è stato oggetto di vari eventi storici come la I Guerra Punica e inoltre ha visto l'arrivo dei garibaldini nel 1860.

Presenta diversi monumenti molti dei quali di carattere religioso, come il Duomo antico, nella zona fortificata, il Duomo Nuovo, consacrato a S. Stefano protomartire, sempre nel borgo antico, la Chiesa di S. Rocco, la Chiesa dell'Immacolata Concezione, la chiesa del SS. Salvatore, la Chiesa di N.S. del Rosario, il santuario di S. Francesco di Paola, il santuario di S. Antonio da Padova, la Chiesa di S. Maria Maggiore, la Chiesa di S. San Giacomo apostolo, la Chiesa della Madonna del Carmine, la Cuba di Milazzo, la Chiesa di S. Papino, la Chiesa di S. Maria delle Grazie, la Chiesa di S. Marina di Milazzo. Tra le architetture civili da segnalare Palazzo d'Amico, diverse Ville padronali, poi monumenti vari. Il Borgo Antico conta diverse costruzioni storiche risalenti tra il XV e il XVII sec. tra i musei una menzione particolare al Museo del Mare all'interno del castello.

L'economia locale si basa su attività industriali (Raffineria petrolifera), sul turismo, sulla pesca e su prodotti agricoli locali.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Vini biologici (Mamertino DOC, Nocera, Sulleria)
- Olio E.V.O.

- Pane biologico e prodotti da forno con farine da grani antichi, varie preparazioni bio (marmellate e confetture da agrumi, mango, fragole, preparazioni salate e agrodolci con peperoncino, preparazioni a base di tonno rosso e ventresca di tonno)

\* Foto di Di Benjamín Núñez González - Opera propria, CC BY-SA 4.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=42800092>



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



**COMUNE: MIRTO**

**Breve descrizione**

Il comune si trova sui Monti Nebrodi a 428 m. s.l.m., nel versante tirrenico della Città Metropolitana di Messina ed è uno dei quattro “paesi di li funghi” (paesi dei funghi). Le sue origini sembrano risalire alla fondazione in epoca ellenistico-romana dell’insediamento di Ru Ma (100 a.C.) poi distrutta da un terremoto. Nel 1111 si ha la prima notizia storica di Mirto quando re Ruggero donò il castello al monastero di S. Bartolomeo di Lipari. Nel 1398 il re Federico d’Aragona attribuisce Mirto ad Angelotto del Larcano, quindi passerà ai Filangeri, i quali nel 1643 verranno elevati al ruolo di Principi di Mirto, e da allora lo amministrarono sino al sec. XIX. I principali monumenti, a carattere religioso, sono: il Duomo di Santa Maria Assunta (che conserva una statua della Madonna della Catena del Gagini), la Chiesa e il convento dei Frati Minori Cappuccini, la Chiesa della Madonna del Rosario e il convento dei frati domenicani, la Chiesa di S. Maria del Gesù (con una statua della Madonna del Bambino Gesù del Gagini), la Chiesa Santa Maria del Gesù, la Chiesa di Sant’Alfio, Cirino e Filadelfio, la Chiesa di San Nicola, la Chiesa dell’Immacolata, i ruderi della Chiesa del Loreto. Tra le architetture civili, il palazzo del Comune (antico monastero), e Palazzo Cupane, sede del Museo del Costume e della Moda.

L’economia locale si basa su attività agricole, artigianali e sul turismo.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Prodotti biologici: olio e agrumi
- Lavorazione delle carni del suino nero dei Nebrodi
- Lavorazione del latte (prodotti caseari)
- altri prodotti tipici locali



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: MISTRETTA**

**Breve descrizione**

Il comune è situato su di un monte tra gli 850 e i 1100 m. s.l.m., nei Monti Nebrodi ed è denominato "Sella dei Nebrodi", per la sua configurazione. Le sue origini risalgono all'epoca protostorica, forse era denominata Mytistraton e, a quanto pare, batteva moneta. All'arrivo dei romani si ribellò e dopo tre assedi fu conquistata. Nel III sec. a.C. era tra le civitas decumanae e aveva nome Amestratos, era parte di una symmachia insieme con le città di Halaesa, Kalè Aktè e Herbita, ed era attraversata da un'arteria stradale che si distaccava dalla Valeria ed era un'importante via per raggiungere il cuore della Sicilia. Fu citata nelle Verrine da Cicerone. Fu soggetta a varie dominazioni: i Vandali, i Goti, i Bizantini, gli Arabi, poi i Normanni e gli Svevi, gli Angioini. Partecipò ai Vespri e fu accolta nel Regno di Sicilia sotto gli Aragonesi. Nel Cinquecento la città raggiunse un ragguardevole splendore ma subì, come il resto della Sicilia l'arrivo dei re di Castiglia. La prosperità proseguì anche nel Settecento e vide l'affermarsi della borghesia che, grazie alle attività produttive, poté prosperare, tanto che nel periodo la cittadina si arricchì di palazzi e costruzioni. Le mutate condizioni politiche la videro sotto il dominio dei Borboni, ma anche allora il paese attraversò un periodo di prosperità. Nel 1967 fu travolta in un disastroso sisma. Nel '900 vide progressivamente diminuire il suo prestigio. I monumenti che possono attrarre il visitatore sono innumerevoli, sia tra le strutture religiose che civili e, inoltre, sono da annoverare le importanti vedute naturalistiche.

L'economia locale si basa su attività agricole (oliveti, vigne e orti), pastorizia (formaggi e carni), artigianali (anche l'estrazione di una pietra "dorata"), e sul turismo (sia per gli importanti monumenti, che per gli ambienti naturalistici che offrono percorsi interessanti).

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- verdure, funghi, ortaggi, olio d'oliva, erbe aromatiche,
- Lavorazione delle carni del suino nero dei Nebrodi
- Lavorazione del latte (prodotti caseari)
- altri prodotti tipici locali

\* Foto scattata da me. Original uploader was Salpetti at it.wikipedia - Transferred from it.wikipedia; transferred to Commons by User:Rar using CommonsHelper.(Original text : Opera propria), Pubblico dominio, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=6910444>





**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: MOJO ALCANTARA**

**Breve descrizione**

Il comune è situato alle falde del Monte Mojo e sul fiume Alcantara, in prossimità dell'Etna. Le sue origini risalgono al 1150, come indicato dal geografo arabo Idrisi, che cita un piccolo casale fortificato chiamato al-Mudd (Mojo). Quindi nel 1400, quando il piccolo feudo di Alcantara venne ceduto dal medico Tommaso Tortorici alla regina Eleonora moglie del re Ferdinando II D'aragona. Poi, passò alla famiglia Lanza. Ma, ufficialmente, le origini del paese risalgono al 3 aprile 1602 quando esso ricevette la licentia populandi da parte del re.

Il paese venne unito a quello di Malvagna il 27 luglio 1928, sotto il nome Lanza, dal regime fascista; i due erano definiti, il primo come Lanza Inferiore, il secondo come Lanza Superiore. Il 21 gennaio 1947 divenne comune autonomo. Tra i monumenti è da citare la Chiesa Madre dedicata a S. Maria delle Grazie, che ospita un pregevole corocifisso di Fra' Umile da Petralia, i resti della chiesa di S. Antonio, e il palazzo Lanza che ospita il municipio. Per i turisti, inoltre, da visitare il Monte Mojo, le vicine Gole dell'Alcantara e le sue Gurne (zone pianeggianti con salti d'acqua).

L'economia locale si basa su attività agricole (oliveti, vigne e orti), con le famose pesche, cui è dedicata una sagra.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Pesche di Mojo
- Olio E.V.O (DOP Nocellara dell'Etna, DOP Valdemone e IGP Sicilia) e Vino locale
- Formaggi tipici, tra cui ETNA Grana
- Cuzzola (prodotto gastronomico a base di pasta fritta)
- Cotenna di Maiale (Frittuli), una tradizione culinaria



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: MONGIUFFI MELIA**

**Breve descrizione**

Il comune è definito come un comune sparso poiché è costituito da Mongiuffi posizionato a 421 m s.l.m., e Melia a 375 m s.l.m., nella zona jonica del territorio dei Monti Peloritani della Città Metropolitana di Messina. I ritrovamenti vari, tra cui quelle dei resti di un acquedotto greco-romano ci indicano antiche origini. Per secoli i suoi territori vennero considerati appartenenti a Taormina. Ma, ufficialmente, esso venne fondato da Giuseppe Barrile che nel 1643 ottenne il marchesato di Mongiuffi da Filippo IV, mentre a Melia sussisteva un baronato, entrambi della Famiglia Corvaja. I due territori si affacciano nella Valle del Ghiodaro. L'etimologia del nome Mongiuffi deriva dal Fiume Letojanni che scorre nella valle e che suo tratto iniziale è denominata Mongi, mentre quella di Melia deriva dal greco "melos", frassino, i cui alberi erano molto diffusi nella zona. Quest'ultimo ha l'aspetto di un borgo con le sue viuzze e le scalinate,

Tra i monumenti che possono destare l'interesse dei visitatori, a Melia, Palazzo Corvaja, la Chiesa Madre, ricostruita nel 1702 sulla preesistente del 1500, la Chiesa di S. Nicolò di Bari del 1690, il santuario S. Maria della Libera in c.da Mongilone oltre, dopo alcuni tornanti, si trova Mongiuffi le cui case si radunano intorno alla Chiesa di S. Maria del Monte Carmelo, che custodisce la statua di S. Maria della Vena del Gagini, poi si trova la Chiesa di S. Leonardo, i resti dell'acquedotto e il santuario di S. Maria della Catena del sec. XV in c.da Fanaca.

L'economia locale si basa su attività agricole, sull'allevamento, artigianali e sulle produzioni di derivati.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, con due successive comunicazioni, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Olio d'Oliva della Valle del Ghiodaro
- Miele della Valle del Ghiodaro di api nere siciliane
- Specialità culinarie (Maccheroni al ferretto, pasta con finocchi selvatici, Carne 'nfurnata, Minestra 'npanaticata, Vastedda cunzata, Cuzzole, Arancino al finocchietto, Cassate di Pasqua, Crespelle fritte, Mostarda di vino).

\* Foto dal sito della Città Metropolitana di Messina





**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: MONTAGNAREALE**

**Breve descrizione**

Il comune è situato sui Nebrodi a 300 m. s.l.m e rientra nella zona tirrenica del territorio della Città Metropolitana di Messina. In origine era un casale, denominato “Casale della Montagna”, con un’intensa attività produttiva e rientrava nel dominio di Patti. Col tempo gli abitanti si adoperarono per l’autonomia. L’occasione fu offerta quando Filippo IV chiese ai suoi domini un contributo per la guerra contro la Francia. Il paese si oppose, ma in cambio della separazione che era in itinere, fu chiesto da Patti un pagamento di quattromila scudi. Fu così che nel 1636, divenne autonomo con il nome di Montagna Reale o Regia, in quanto restava sotto il dominio della Corte. Ad esso si aggiunse il feudo della

Da vedere: Il Mulino di Capo, attualmente funzionante ad acqua, la Rocca saracena, la Chiesa Madre dedicata alla Madonna delle Grazie, la Chiesa di S. Caterina, la Chiesa di S. Sebastiano da dove partono i “Sentieri dello Spirito”

L’economia locale si basa su attività agricole, produzione di vino, olio, castagne e nocciole

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Ciliege
- Castagne
- Olio
- Miele
- Pasta di mandorle



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: MONTALBANO ELICONA**

**Breve descrizione**

Il comune si trova sui Nebrodi a 800 m. s.l.m., sul versante tirrenico del territorio della Città Metropolitana di Messina, inserito nel circuito dei “Borghi più belli d’Italia”. Il suo ingresso nel panorama storico si fa risalire al XI-X sec. a.C., con i Sicani, poi durante il periodo romano le sue terre divennero transito per gli eserciti, si ipotizza che il suo nome possa derivare dalle vittorie che i romani ottennero sul Monte Albano, oppure derivi da Mons Albus, con riferimento al biancore invernale della neve. L’appellativo Elicona è di origine greca, i Dori chiamarono così il luogo più alto, rifacendosi al monte delle Muse, Helicon. Il paese segue poi le sorti del resto della Sicilia, così anche il suo territorio vide l’insediamento degli arabi, come descritto dal geografo al Edrisi, che ne loda l’abbondanza produttiva. Le fonti ufficiali risalgono però all’XI sec., nelle quali risultava come possesso demaniale. Nel 1232 appoggiò il Papa contro Federico II di Svevia. L’imperatore dopo aver distrutto l’abitato, fa ricostruire il Castello. Con Manfredi esso diviene una contea. Il periodo di maggior splendore si ha con Federico II d’Aragona, che si stabilisce nel castello e fortifica il borgo. In seguito passò da un feudatario all’altro: tra cui i Lancia, Colonna, i Romano che lo detennero per due secoli durante i quali Montalbano vede diminuire l’antico prestigio ed infine ai Bonanno durante i quali il borgo viene del tutto degradato. Successivamente il potere feudale s’indebolisce e si accresce l’importanza e il potere autonomo del borgo, che si espande intorno al suo castello. Dopo l’unificazione d’Italia la cittadina assume il nome di Montalbano Elicona. Tra i monumenti ricordiamo la Chiesa Madre dedicata a S. Nicola che conserva una statua del Gagini, la Chiesa di S. Caterina, il Castello, e due magnifici portali barocchi.

L’economia locale si basa su attività agricole, produzione nocciole, allevamento e lavorati delle carni e del latte, industria (stabilimento acque minerali), turismo (sempre più crescente per la presenza dei megaliti dell’Argimusco)

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- prodotti lattiero-caseari
- panificazione d’eccellenza

\* Foto di Erm67 - English wikipedia - Pkoto taken by Erm67 at Montalbano Elicona - released under the GDFL licence, GFDL, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=7554838>



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: MOTTA CAMASTRA**

**Breve descrizione**

Il comune si trova a 453 m. s.l.m., e si pensa che possa avere origini fenicie a causa del nome “Camastra o Crimastra” che sembrerebbe derivare da “Kamastart” una divinità tipica di quel popolo. Dapprima era un casale, che si sviluppò nel XII sec. circa, nel secolo successivo fu abbandonato, mentre nel secolo dopo divenne un feudo che passò a diversi proprietari, dapprima a Ruggero di Lauria, poi ai Linguida, a Garcia Perez e a Pietro Axone, poi divenne territorio demaniale per poi tornare agli Axone. Passò successivamente ad altri feudatari: Sardo, nuovamente ai Lauria, ai Romeo nel sec. XVII e ai Branciforte nel sec. XVIII. Sino al 1812 quando fu abolito il feudalesimo. Nel 1357 venne denominato Motta San Michele, quando l’originario castello venne rinforzato e fortificato. La denominazione “Motta” indica proprio un “edificio militare. In seguito assunse il nome “Camastra”. Nel 1719 il castello perse gradatamente d’importanza e venne assimilato alle abitazioni vicine. Attualmente, comunque, continua a conservare il classico aspetto di un borgo.

Tra i monumenti ricordiamo la Chiesa Madre dedicata a S. Michele Arcangelo (sec. XVI), che conserva al suo interno opere pregevoli, e la Chiesa dell’Annunziata che custodisce, anch’essa delle opere di un certo valore artistico-storico.

L’economia locale si basa su attività agricole, e sull’allevamento, soprattutto ovini e caprini e prodotti lavorati.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

produzione agricola di:

- Noci,
- Castagne,
- Agrumi,
- Uva da vino,
- Olive per olio



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: MOTTA D'AFFERMO**

**Breve descrizione**

Il comune si trova a 655 m. s.l.m., alle falde del Monte S. Cono, tra le Fiumare Tusa e S. Stefano di Camastra, è inserita nel Consorzio Comunale Valle dell'Halaesa e fa parte dell'Unione dei Comuni "Costa Alesina". La sua storia inizia con il nome di Sparto(ginestra) come un insediamento in epoca tardo imperiale romana, e con l'occupazione bizantina dei sec. VII-IX. Dopo la dominazione araba, il Gran Conte Ruggero XI-XII sec., nella sua politica di assoggettamento coinvolse anche Sparto, che venne affidato al potere di uno dei suoi cavalieri, il primo fu Roberto de Sparto che nel 1266 combattendo a favore di Manfredi, lo perse e il suo territorio passò a Hugues de Brusa, un francese, nel 1270. Nel 1296 Giovanna Chiaramonte risulta nel catalogo dei baroni come signora del casale. Nel 1344 venne venduto da Costanza Chiaramonte a Blasco d'Alagona (de Fermo) Nel 1380, Muchius Albamonte ristruttura il castello e si proclama signore della Motta di Sparto. Nel 1397 il nome viene modificato in Motta di Fermo(il nome Motta fa riferimento alla parte alta dell'Abitato).Nel 1452 Giovanni Altamonte è proclamato barone. Nel 1557 il feudo va a Vincenzo Bonaiuto. Nel 1607, Filippo II lo elegge a marchesato e lo affida a Modesto Gambacurta. Nel 1633 Gregosio Castelli lo acquista e lo governa col titolo di principe per i successivi tre secoli. Divenne autonomo nel 1812 con l'abolizione del feudalesimo. La popolazione aumento tra la metà del XVII sec. e il XIX sec. per subire una diminuizione nel sec.XX a causa dell'emigrazione. Tra i monumenti ricordiamo la Chiesa di Maria SS. degli Angeli, del 1380, poi modificata e restaurata, la Chiesa di S. Rocco (1657), la Chiesa di S. Pietro(XIII sec), la Chiesa di S. Antonio Abate, la Chiesa della Madonna delle Grazie, la Chiesa di Maria SS. Annunziata, la Chiesa di S. Croce, l'Oratorio di S. Filippo Neri, Convento di S. Maria di Sparto, Il Calvario, la Chiesa di S. Luca, la Chiesa di S. Carlo, il Monastero di S. Maria degli Angeli, il Castello, Palazzo Minneci,

L'economia locale si basa su attività agricole, come gli ulivi, le nocciole, il vino e sui derivati, come olio (il paese fa parte della strada dell'olio Valdemone DOP), vino e sull'allevamento, soprattutto ovini e caprini, bovini. Cavalli e prodotti lavorati.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

produzione agricola di:

- Origano
- Nocciole
- Olive (produzione di olio d'oliva)





**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: NASO**

**Breve descrizione**

Il comune si trova a 498 m. s.l.m., nei Monti Nebrodi ma il suo territorio arriva fino alla costa di cui occupa circa 2 km. Secondo la mitologia il paese di Agatirsi fu fondato da Agatirno, uno dei due figli di Eolo, nel 1218 a.C.. Nel 901 d.C. fu distrutta dai Saraceni. I suoi abitanti scampati alla distruzione fondarono una nuova città in collina con il nome di Naso (sporgenza). Nel 1094 il suo territorio è suddiviso in due metà, una in proprietà all'Abbazia di S. Bartolomeo di Lipari, l'altra al Cavaliere Goffredo di Garres. Nel periodo del feudalesimo passa ai Ventimiglia e con Carlo Ventimiglia nel 1572 diviene una contea prendendo la denominazione di Città. Tra i personaggi famosi che ebbero in essa i natali: S. Cono e Francesco Lo Sardo. Nel 1788 divenne una città demaniale. Con l'abolizione del feudalesimo vi furono i primi cambiamenti. Nel 1925 una parte del territorio divenne il comune di Capo d'Orlando.

Principali monumenti: la Chiesa Madre dei S.S. Apostoli Pietro e Giacomo che conserva una statua di Vincenzo Gagini, la Chiesa del SS. Salvatore, il Tempio di S. Cono, la Chiesa di S. Maria del Gesù, da visitare la Rocca d'Almo dove sussiste un borgo abbandonato costruito intorno all'eremo di S. Cono, poi il Museo di Arte sacra, il teatro Vittorio Alfieri.

L'economia locale si basa su attività agricole e sull'allevamento, soprattutto ovini e caprini, bovini equini. Inoltre, anche il turismo si è ultimamente sviluppato

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

produzione agricola di:

- olio d'oliva di Minuta Nasitane (Extravergine)
- e prodotti lavorati, come la Calia (ceci tostati), fior di mandorla, friselle (pane duro di semolae grano locale, involtini di maccheroni).



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: NOVARA DI SICILIA**

**Breve descrizione**

Il comune è posizionato a 650 m. s.l.m., tra i Monti Nebrodi e i Peloritani. Circa le sue origini sono stati rinvenuti dei ritrovamenti preistorici in località Sperlinga. Le prime fonti sono di Plinio, che cita la città di Noa e noeni, con riferimento agli abitanti. Nel IX secolo, i berberi costruirono un castello che fu abitato per tutto il periodo della presenza bizantina. Negli anni tra il 1061 e il 1072 arriva una colonia di lombardi di religione cattolica latina. Nella frazione di Badiavecchia, durante il re Ruggero, nel 1171 Sant'Ugo fonda l'Abazia di S. Maria Nucaria, i primi circestensi in Sicilia. Nel secolo successivo Ruggero di Lauria fa erigere un forte, e nel 1298 ritroviamo Novara nel censimento come Castrum Nucaria. Nel sec. XIV il dominio passa ai Normanni, alla famiglia Palizzi, con Nicolò, prima, e Matteo dopo. Nel 1364 è in mano a Vinciguerra d'Aragona. Poi, nel 1604 a Isabella Gioieni, principessa di Castiglione, nel 1723, alla famiglia Gioieni dei Duchi d'Angiò, raggiungendo il massimo splendore ed espansione. Il dialetto del luogo è gallo-italico retaggio della presenza Normanna.

Principali monumenti: il Castello di cui non restano che pochi ruderi, il Duomo dedicato a S. Maria Assunta, la Chiesa di S. Francesco, la Chiesa di Sant'Ugo Abate, la Chiesa di S. Nicolò, la Chiesa di S. Antonio Abate, la Chiesa di S. Giorgio martire, abbiamo, poi, il Palazzo Municipale che era l'Oratorio di S. Filippo Neri, il Palazzo Stancanelli, e il Palazzo Salvo Risicato, quindi la Casa Fontana del sec. XVIII, il teatro Riccardo Casalaina (musicista locale). Nella fraz. Badalaina sussiste l'Abazia di S. Maria La Noara.

L'economia locale si basa su attività agricole e sull'allevamento, soprattutto ovini e caprini, ma anche il turismo poiché esso è stato inserito tra i "Borghi più belli d'Italia".

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

produzione agricola di:

- Maiorchino
- Cipolla del Grego
- Jiditu d'Aposturu e Ravijò(dolci tipici), Cassatelle(biscotti), Pasta 'ncasciada, Riso nero





**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: OLIVERI**

**Breve descrizione**

Il comune è posizionato sulla costa tirrenica alle falde del Monte Tindari e nell'omonimo golfo. Della sua presenza nel territorio le prime fonti risalgono al geologo Al-Idrisi, che descrive la località di "Labiri" come un luogo ameno. Il centro abitato, fu fondato dai Dori sul Monte, di cui esso costituiva l'affaccio al mare. Successivamente fu sotto il dominio romano. Si narra che, a causa di un terremoto, il primitivo centro abitato fu spostato dai sopravvissuti verso il mare nel I sec. d.C.. Il nome Oliveri sembra derivare dal condottiero Oliveris. Nel 1088 il Gran Conte Ruggero trasferì il suo territorio ai monaci benedettini della vicina Patti. Nel 1360 il Re Ferdinando d'Aragona estrapolò dalle terre il feudo, il castello e la Tonnara per farne dono al figlio. Esso fu prima di Ferraris de Abellis, poi di Vinciguerra d'Aragona, quindi a Federico Spadafora, a Bartolomeo Gioieni le la diede a Francesco Ardoino in dote per la figlia. In ultimo passò alla famiglia Paratore, Baroni di Tripi. Si pensa che negli anni tra il 1810 e il 1815 si possa far risalire la nascita effettiva del paese e che nel 1857 esso comprendeva anche Falcone e i suoi territori.

Principali monumenti: la Chiesa di S. Giuseppe, la Chiesa della Natività e il Castello.

L'economia locale si basa su turismo e agricoltura, con coltivazione di ulivi e vigne da cui si producono olio e vino di qualità, e poi una fiorente attività di pesca. La sua Tonnara sino agli anni '60 era tra le più importanti della Sicilia.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

produzione agricola di:

- vino



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE:** PACE DEL MELA

**Breve descrizione**

Il comune si trova a 114 m. s.l.m., nella zona tirrenica della Città Metropolitana di Messina, ed è suddiviso in frazioni la cui più importante è Giammoro. Nel suo territorio sono stati rinvenuti resti di elefanti preistorici risalenti al Pleistocene. Le fonti recenti sostengono che nella zona era l'antico Neuloco, un vasto bacino navale in cui si svolse nel 36 a.C. la battaglia tra Cesare Ottaviano e Sesto Pompeo. In origine era il feudo di Trinisi. Il feudo di Drisino nel 1011 fu dato dal Gran Conte Ruggero ai benedettini della SS. Trinità di Mileto e nel 1277 passò agli eredi di Bongiovanni Falcone, poi ai Riso e Bonifacio, quindi una parte al Monastero di S. Placido di Calonerò e per il resto all'ospedale S. Leonardo o Sire Angelo Grande. Infine, ai monaci benedettini nel 1388, i quali lo tennero fino al 1866, quando vennero alienati i beni ecclesiastici, i quali eseguirono importanti opere di bonifica, e la cui attività era basata sull'agricoltura soprattutto vite, ulivo ed agrumi e sulla pastorizia di ovini. Inoltre vi era una fiorente attività di allevamento di baco da seta. Inoltre, nelle paludi si coltivavano il lino e la canapa. Il feudo di Camastra nel 1530 era di Mariano Basilicò, nel 1596 di Pietro Pollicino, nel 1633 dei Gordone. Il nome Pace deriva dal latino Pax, cui fu aggiunto il nome del fiume Mela. La fondazione ufficiale di Pace del Mela si fa risalire a cura dei monaci nel 1700 circa, e il 18 luglio 1926 acquistò l'indipendenza.

Principali monumenti: la Chiesa Madre di Santa Maria della Visitazione (1763), la Chiesa del Redentore, la Chiesa della Madonna del Rosario, il Palazzo Crimi-Pugliatti, il Palazzo Ilacqua-Capri, il Palazzo Lo Sciotto, i Villini Crimi e Certo, Villa Sturiale.

L'economia locale si basa sull'agricoltura e l'industria.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato che nel proprio territorio non sussistono specialità enogastronomiche.



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: PAGLIARA**

**Breve descrizione**

Il comune è situato a 200 m. s.l.m. e fa parte dell'Unione dei Comuni delle Valli Joniche dei Peloritani. Il paese è posto a ridosso del "Pizzu Tunnu", un monte caratteristico per l'asprezza della sua morfologia. Molte le ipotesi sulla sua storia, infatti, si crede abbia dato riparo alle truppe di Sesto Pompeo, nel 36 a.C. prima della battaglia con Ottaviano; si racconta che nell'anno 1000 dei pastori provenienti dall'area dell'attuale Fiumedinisi, si siano stabiliti intorno al Torrente Santa Caterina (Pagliara), dove avessero costruito delle capanne col tetto di paglia, e da ciò il suo nome. Nel 1134 divenne uno dei casali della Baronìa di Savoca. Nel sec. XVI lo storico Rocco Pirri lo cita come "Casale Tuguriorum". Nel 1695 diventa comune autonomo, acquisendo le frazioni di Rocchenere e Madonna delle Grazie. Nel sec. XVIII, raggiunse un alto livello di sviluppo economico soprattutto dovuto alla coltivazione del Baco da seta nei suoi mulini, e acquisisce la "Marina di Pagliara". Nel sec. XIX, si assiste ad un lento decadimento dovuto allo spostamento della popolazione verso la costa, fino al 11 aprile 1880 quando un regio decreto sopprime Pagliara unendolo a Roccalumera. Riacquista l'autonomia solo nel 1914 con la Legge n. 743 del 5 luglio. Nel '900 si assiste ad una nuova crisi demografica dovuta alla prima guerra mondiale. Durante la seconda guerra mondiale si assiste ad un nuovo periodo di sviluppo. Nel paese si trovano ancora testimonianze dell'originale tessuto urbano.

Principali monumenti: in centro la Chiesa madre dei Santi Pietro e Paolo, la Chiesa di S. Sebastiano, Palazzo Calabrò e Palazzo Loteta, a Rocchenere, la Chiesa di S. Francesco e la Chiesa di S. Lucia, a Locadi la Chiesa matrice di S. Giovanni e la Torre Sollima.

L'economia locale si basa su turismo e agricoltura, con coltivazione di ulivi e vigne da cui si producono olio e vino di qualità, e poi una fiorente attività di pesca. La sua Tonnara sino agli anni '60 era tra le più importanti della Sicilia.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio che non sussistono specialità enogastronomiche.



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: PATTI**

**Breve descrizione**

Il comune si affaccia nell'omonimo Golfo a 157 m. s.l.m., nella zona tirrenica della Città Metropolitana di Messina, per quanto riguarda la sua storia è legata a quella della vicina Tindari e si suppone sussistesse già in epoca graco-romana col nome di Epacten, come dimostrano i resti della Villa romana e dell'antica Tyndaris, che oltre ad un lento decadimento venne distrutta dai saraceni nel VIII sec., notizie certe sono in un diploma di Ruggero il Normanno del 6 marzo 1094, con cui disponeva la costruzione di un monastero di benedettini. Nel 1131 fu istituita la Diocesi di Patti e Lipari riconosciuta, poi, dalla santa sede che durò sino al 1399, esiste, però, un documento in cui è riconosciuta l'indipendenza della diocesi già nel 1251. Fu sottomessa agli Angioini ai quali si ribellò nel 1282. Poi si schierò con Federico d'Aragona ma nel 1296 i suoi abitanti furono costretti a lasciare la città e solo con il trattato di Caltabellotta (1302) poterono tornare. Nel 1312 divenne città demaniale. Nel 1537, con gli spagnoli, ottenne il titolo di Magnanima. Nel 1544 fu distrutta da Ariadeno Barbarossa, me venne ricostruita fuori dalle mura. Nel 1612 fu dichiarata "Spettabile". Nel 1655 venne venduta al duca Don Ascanio Ansalone, ma i cittadini si ribellarono alla cessione e pagarono un riscatto per evitarla alla Corte di Madrid. Poi fu sotto la dominazione sabauda e quella degli austriaci, e il suo territorio si espanse. Nel 1812 divenne capoluogo di distretto e vennero incrementate le attività amministrative. Nel 1816 vi furono i Borboni. Partecipò anche ai moti rivoluzionari del 1848 e del 1860, anno in cui sbarcò Garibaldi. Con l'annessione al regno d'Italia si verificò la scomparsa di alcune attività industriali prima fiorenti. Il tessuto urbano è in continua espansione e si assiste alla nascita sempre crescente di nuovi quartieri.

Principali monumenti: la Basilica Cattedrale dedicata a S. Bartolomeo(sec. .XI), Il santuario di Tindari, la Villa Romana, il sito archeologico di Tindari e dal punto di vista naturalistico la Riserva Naturale orientata dei laghetti di Marinello.

L'economia locale si basa sull'agricoltura, l'allevamento di ovini e caprini e sulla pesca. Inoltre sempre più in incremento il turismo.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Olio extravergine d'oliva(DOP Valdemone),
- cinque cantine produttrici del Mamertino DOC
- prodotti orto-frutticoli vari, prodotti caseari, piante aromatiche spontanee, dolci tipici come Pasticciotti e Cardinali (in corso certificazione De.Co), produzioni artigianali (particolarmente ceramica).





**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: PETTINEO**

**Breve descrizione**

Il comune si trova a 250 m. s.l.m., alle pendici del monte S. Cuono sui Nebrodi occidentali, si ipotizza che il primo nucleo urbano si sia sviluppato intorno al castello (un dongione) di Migaido, ma le notizie certe si hanno a partire dal sec. XIII, quando il borgo Pectineum fu concesso a Manfredi Maletta dal re Manfredi di Sicilia, poi, nel 1282 tornò alla corona. Nel 1300 Federico III d'Aragona lo destinò a Alanfranco di San Basilio. Nel 1332 venne trasferito alla Contea di Geraci, quindi subì diversi passaggi feudali passando agli Alagona, ai Cardona, agli Ansalone, ai Ferreri, ai Gomez de Silvera, ai Lanza, ai Valguarnera, e in ultimo ai conti di Prades. L'abitato fu fortificato e chiuso in una cinta muraria e venne edificata la Cappella di S. Antonio con un'imponente Cristo Pantocratore, la Chiesa Madre e il Monastero delle monache Benedettine di S. Marco e la Chiesa di S. Nicolò Lo Proto.

Tra i principali monumenti, ricordiamo, inoltre, la Chiesa di S. Oliva, il Convento di S. Francesco dei frati cappuccini e l'antico frantoio.

L'economia locale si basa sull'agricoltura, l'allevamento di ovini e caprini e attività artigianali

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Limone in seccagno (PAT)
- uliveti e produzione di olio



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: REITANO**

**Breve descrizione**

il comune di Reitano sorge in collina ,a 396 metri sul livello del mare, su un costone che fiancheggia una fiumara. La storia del paese è legato strettamente a Mistretta, si suppone, infatti, che nacque come un aggregato di case rurali realizzate da pastori che scendevano per la transumanza. Nel 1638 circa si staccò da Mistretta e divenne un possedimento di Francesco Romano Colonna che l'acquistò dalla Regia Curia di Filippo IV d'Asburgo, e venne trasferito di generazione in generazione ai suoi eredi sino al 1839, e veniva gestito da propri amministratori indipendenti. Il territorio è caratterizzato dalla presenza del Flysch una formazione sedimentaria risalente al Miocene inferiore-medio. Questa formazione conferisce al paesaggio una morfologia collinare e valliva. Anche Reitano, come gli altri comuni siciliani subì la riduzione demografica soprattutto negli anni 50 del XX sec.

Di particolare interesse monumentale ci sono le chiese del '200 della Madonna del Carmelo e la Chiesa Madre intitolata alla Madonna Immacolata, dove si trova la cappella di Sant'Erasmo, con un'opera di scuola del Gagini e la Chiesetta delle Grazie.

Nella fraz. Villa Margi si trova la famosa scultura "Finestra sul Mare" di Tano Festa, inserita nelle opere di "Fiumara d'Arte".

L'economia locale si basa sull'agricoltura, soprattutto di ulivi, sull'allevamento di ovini e caprini e attività artigianali

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Coltivazione di ulivi e produzione di olio extravergine Santagatese





**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: ROCCAFIORITA**

**Breve descrizione**

Il comune sorge a 723 m. s.l.m., nella zona jonica alle falde del Monte Kalfa, e si trova nel comprensorio della Valle d'Agrò. Le sue origini sembrano risalire all'epoca romana, come dimostrano i reperti rinvenuti, quando nel 36 a.C. un gruppo di cittadini provenienti da Tauromenium, in seguito alla ribellione di questa ai romani, si spostarono verso l'attuale Roccafiiorita e Limina. Nel Medioevo esso faceva parte di Limina, anche se dipendeva dalla curia di Savoca. Nel 1610 il Marchese Pietro Balsamo, decise di fondare una cittadina nel proprio feudo, con il nome di Acqua Grutta, tramutato poi in Rocca Kalfa ed infine in Rocca Fiorita (florida). Venne nobilitato a Principato, nel feudo della famiglia Bonanno, e aumentò la popolazione. Nel 1817 con l'abolizione del feudalesimo divenne comune autonomo. Nel 1929 il regime fascista lo incorporò nel comune di Mongiuffi Melia, e fu solo nel 1947 che riacquistò l'autonomia.

Tra i monumenti principali: la Chiesa di Maria Santissima Immacolata e il Santuari della Madonna dell'Aiuto. Tra le aree naturalistiche desta interesse il Bacino del Torrente Letojanni.

L'economia locale si basa sull'agricoltura, soprattutto di ulivi, sull'allevamento di ovini e caprini.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Origano selvatico
- Carciofino selvatico
- Finocchietto selvatico



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: ROCCALUMERA**

**Breve descrizione**

Roccalumera (Roccolumera in siciliano) è un comune Italiano di 4161 abitanti della Città Metropolitana di Messina, con superficie di 8,91 km<sup>2</sup> e altitudine 7 m s.l.m. le sue origini risalgono al Medioevo quando il suo territorio era suddiviso tra Savoca e Fiumedinisi. Nel 1540 il Vicerè Don Ferrante I Gonzaga ottenne dal re Carlo I, le miniere di allume vicino al Bosco di S. Michele, che furono acquistate nel 1606 dalla famiglia Rocca. Nel 1613 Giovanni Rocca sposò la vedova del Barone di Fiumedinisi, che portò in dote il Bosco, che unitamente alle miniere formarono un unico possedimento in cui ebbe origine un centro abitato, denominato "Rocca Alumarie (allume). In questa zona esisteva la chiesa bizantina di San Michele. Tra il 1613 e il 1816 divenne un marchesato. Durante la rivolta antispagnola esso fu posto sotto la giurisdizione di Savoca, pur rimanendo alla stessa famiglia. Nel 1812 con l'abolizione del feudalesimo, esso divenne il comune di Roccalumera e inserito nel distretto di Castoreale. Nel 1851 alcuni dei territori di Roccalumera passarono a Nizza Sicilia ed altri di Pagliara trasferiti a Roccalumera. Successivamente, alcune delle famiglie Benestanti dei paesi limitrofi vi costruirono nel litorale, delle importanti residenze. Roccalumera si espanse e migliorò la propria economia grazie alle attività produttive che fiorirono. Tra il 1880 e il 1914, annesse il paese di Pagliara.

Tra i monumenti: la Chiesa di S. Maria del Rosario, la Chiesa di S. Michele Arcangelo, la Chiesa dei S.S Cosma e Damiano, la Chiesa del SS. Crocifisso, la Chiesa di S. Maria della Catena, il Santuario di S. Antonio da Padova, la Chiesa di S. Maria del Carmelo, la Chiesa di S. Vito; altre architetture sono: la Casa di Salvatore Quasimodo (che vi trascorse l'infanzia), il Parco Letterario Salvatore Quasimodo nella vecchia stazione, l'Antica Filanda, la Torre Sollima. L'economia locale si basa sull'agricoltura ma soprattutto sul turismo.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- gelateria, prodotti dolciari artigianali, piatti tipici locali ispirati alla tradizione siciliana.
- lavorazione artigianale del limone
- lavorazione artigianale delle carni locali
- lavorazione olio e vino locale
- lavorazione e produzione di focaccia e rustici della tradizione locale



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: ROCCAVALDINA**

**Breve descrizione**

Il comune di Roccavaldina (Roccavaddina o A' Rocca in Siciliano) è un comune della Valle del Niceto, di n. 973 abitanti con altitudine di 320 m s.l.m. con superficie di 7,13 Km<sup>2</sup>. Circa le sue origini sembra risalgano al 260 a.C., con i Romani che lo nominarono "Pagus Lavina". Poi prese il nome di Casale del Conte, dai Bizantini. Gli Arabi nel 870 d.C. lo definirono come Rachal Elmerum. Nel 1060 con i Normanni il Monastero di S. Maria della Scala di Messina venne donato a Roccavaldina. Nel 1300 risulta tra i possedimenti di Giovanni Rocca. Nel 1360 passa a Perrone Gioeni Protonotaro del regno che poi lo aliena a Giovanni di Taranto che lo dà in permuta nel 1409 a Nicolò Castagna Vicerè e signore di Monforte, che nel 1424 lo dona alla pronipote, dalla quale passa in eredità fino al 1505 quando Gilberto Pollicino lo acquista, quindi fu acquistato da Andrea Valdina nel 1509, che però morì, nel 1515 e la baronia passò ai Bonfiglio. Fu riacquistata da Andrea Valdina, nipote nel 1549 e fu trasferita ai suoi eredi, nel 1623 il proprietario era il principe Pietro Valdina. Nel 1660 è di proprietà di Giovanni Valdina Vignolo che morì senza eredi nel 1692. Nel 1703 passò al cugino Francesco che vendette il titolo a Giuseppe Papè. Nel 1764 Giovanni Valdina Vhart vendette anche il titolo di Marchese e poi la baronia. I suoi eredi, ridotti in povertà si ritirarono a Rocca nel castello che appartiene tutt'oggi agli eredi (Nastasi). Durante l'Unità d'Italia Torregrotta e Valdina si divisero da Roccavaldina e divennero autonomi. Dell'originaria cittadina ora resta un piccolo paese.

Tra i monumenti da vedere: il Duomo di S. Nicolò, la Chiesa dei Santi Cosma e Damiano, la Chiesa di Maria SS. Della Catena, la Chiesa di S. Francesco d'Assisi con l'Oratorio del Convento di S. Cecilia, la Chiesa di Gesù e Maria, la Chiesa di S. Pietro e la Cappella dell'Addolorata, ricordiamo, poi, l'Antica Farmacia del sec. XVI e il castello o Palazzetto Baronale di Rocca.

L'economia locale si basa sull'agricoltura, soprattutto con produzione di olio e vino, e sul turismo.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, con n. 2 riscontri, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Il pomodorino "ruccaloru" pumadoro a scocca





**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: ROCCELLA VALDEMONE**

**Breve descrizione**

Il comune di Roccella Valdemone è posto ai piedi della punta di Castelluzzo ad 810 m. s.l.m., il ritrovamento di alcune antiche monete fa presupporre che esso fosse abitato già in epoca greco-romana, e si chiamasse Auricella(per le presunte cave d'oro) o Rocchella e che l'appellativo Valdemone, possa derivare da "Vallo Demenna", definito dagli Arabi. Nel 1112 sussisteva già il cenobio di S. Nicolò da Pillera per cui si suppone già l'esistenza di un nucleo abitato che, nel periodo Normanno, si accentrò intorno al castello e il territorio è suddiviso in più di 7 feudi. Nel 1296 è di Damiano Spadafora (barone), diviene marchesato con Michele Spadafora Maniaci nel 1579. Nel 1631, viene trasferito in parte a Sebastiano Pagano. Fu sotto il dominio degli Spadafora per alcuni secoli, in alternanza con Ruggiero Lauria, Bonaiuto o Bonamico Mangiante, Corrado De Castellis, Famiglia Gioeni, Francesco ed Ercole Statella sino al 1812 quando fu abolito il feudalesimo, e venne aggiunta la borgata di S. Domenica Vittoria che venne poi estrapolata nel 1853.

Tra i monumenti: il Duomo dedicato a S. Nicola di Bari (che conserva un'opera di Antonello Gagini), la Chiesa di Maria SS. Dell'Udienza (con la statua omonima di A. Gagini), la ex Chiesa di S. Michele Arcangelo(ora salone comunale), in alto è la chiesa della Rocca del Calvario, troviamo, poi, il Palazzo Spadafora, il palazzetto Puglisi, l'antico castello è ormai andato del tutto perduto.

Tra i luoghi naturalistici: Rocche di Palazzolo, Angara ri Piristeri (gole nel torrente Licopitru), la Rocca Pizzicata e, infine, la vetta della Punta di Castelluzzo.

L'economia locale si basa sull'agricoltura, frutta, cereali, olive, uva da mosto e nocciole e sull'allevamento di bovini, ovini e suini.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Nocciola tonda Siciliana biologica
- Vini dell'azienda agricola Buonvassallo
- Olio extravergine di oliva dell'azienda agricola Stone Valley



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: RODI' MILICI**

**Breve descrizione**

Il comune si trova a 125 m. s.l.m., ed è un comune sparso costituito da Rodì (centro principale) e Milici e ele frazioni di Pietre Rosse e Case Bruciate. Le sue origini sono molto antiche, infatti, il territorio era abitato da Sicani e Siculi. Testimonianze di una necropoli costituite da sarcofagi greci e di un'antica fortezza sul Monte Pirgo, fanno supporre che esso fosse identificabile con l'antica città di Longane, che divenne poi Artemisia nella Valle del Longano (torrente Patri) dove si svolse un'importante battaglia tra i Mamertini e i Siracusani. Subì diverse dominazioni: Romana, Bizantina (durante la quale venne eletto papa Leone II di Milici), seguirono, poi le dominazioni: Araba, Normanna, Angioina e Aragonese durante queste divenne Solaria, fiorente nel 1148, in epoca Normanna, che fu distrutta da guerre e varie calamità. Nel 1210 fu assegnato ai Cavalieri dell'Ordine di Malta che vi restarono sino al sec.XIX, e vi costruirono il Gran Priorato (attualmente visibile), ma soprattutto, nel 1582 a causa di un'alluvione, in seguito alla quale l'abitato si spostò più a monte, come testimoniano i resti dell'antica Chiesa di S. Bartolomeo, rinvenuti nel XIX sec. Fu istituito col nome di Rodi' soppresso nel 1927 e ricostituito il 10 maggio 1947, quando divenne comune autonomo. Nel 1948 assunse la denominazione attuale.

Tra i monumenti: la Chiesa dei Santi Rocco e Biagio, la Chiesa di S. Filippo, la Chiesa dell'Immacolata, la Chiesa di S. Bartolomeo, la Chiesa di S. Giovanni, Palazzo dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, sede del Museodel Sovrano Militare Ordine di Malta, i resti e la necropoli di Longane, una fattoria romana, la Necropoli grega di Mustaca, il Santuario di Pirgo e la cupola rosata (resti della Chiesa di S. Bartolomeo)

L'economia locale si basa sull'agricoltura, soprattutto uliveti e vigneti con produzione di olio e vino pregiati e sulla pastorizia da cui la produzione di formaggi e salumi

**Prodotti del territorio**

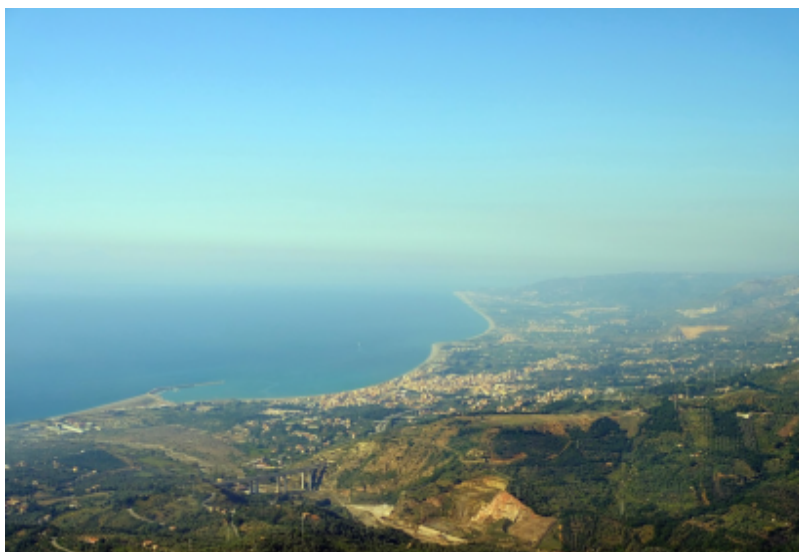
Il comune ha segnalato nel proprio territorio, con tre successivi riscontri, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Vino "Mamertino" DOC
- Olio extravergine di oliva





**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: S. AGATA MILITELLO**

**Breve descrizione**

Il comune si trova sulla costa tirrenica della Città Metropolitana di Messina. Circa le sue origini sembra risalgano all'epoca del bronzo. Così come tutto il circondario, alcuni insediamenti greci si stanziarono nel territorio, ed esso probabilmente faceva parte di Alontion, Agatirno o Apollonia. Successivamente, arrivarono i romani come dimostrano alcuni resti archeologici la cui presenza era attratta dai suoi territori fertili. Con la caduta dell'impero romano gli abitanti furono costretti a fuggire a causa delle incursioni turche. Durante il medioevo nel 1371 il feudo è assegnato a Vinciguerra d'Aragona, figlio di Sancio, che già lo possedeva, e poi passò ai Conti Rosso d'Aidone. Il nucleo abitativo si aggregava intorno alla Torre della Marina, una struttura di avvistamento di Militello Valdemone, costruita nel 1492. Nel 1535 passò ad Antonio La Rocca. Nel 1574 fu trasferito a Girolamo Gallego. Nel 1560 si costruì nella Marina una seconda torre che fu utilizzata nel 1628 per l'edificazione del castello e di un Castro. Intanto, veniva acquisito il toponimo Sant'Agata. Nel 1628 Luigi Gallego acquisiva il marchesato di Sant'Agata e in seguito alla licentia populandi, il centro abitato si espanse. Nel 1658 Gallego divenne Principe di Militello che morì senza eredi e le proprietà furono acquisite dal fratello Girolamo e il marchesato andò al fratello Giuseppe. Con il decadere dell'economia, nel 1715, Militello venne ceduta ai Lanza. Tra la seconda metà dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. La Marina passò ai Faraci, ai Bordonaro, ai Cardinale, ai Ciuppa, ai Cupitò e altri. Fu nel 1820 che la popolazione s'incrementò, la Marina fu inclusa nel Comune di Militello che divenne Sant'Agata di Militello. Successivamente nel 1857, Militello di divise da Sant'Agata e il territorio fu diviso nei due comuni di Sant'Agata Militello e Militello Rosmarino. Nel 1895, arrivava per la prima volta nella nuova stazione ferroviaria il primo treno.

Tra i monumenti principali: la Chiesa Madre dedicata a S. Maria del Carmelo, l'Arco di Via Roma (Porta di Mare), il Castello Gallego, Il Museo Antropologico dei Nebrodi, la Chiesa dell'Addolorata, Palazzo Faraci del Prato, L'economia locale si basa sull'agricoltura, agrumi, alberi da frutta, uva e ulivi, sulla pesca e sul turismo

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Olio Extravergine di Oliva da cultivar "Santagatese"



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: SANT'ALESSIO SICULO**

**Breve descrizione**

Il comune si trova sulla riviera jonica della Città Metropolitana di Messina. Le sue origini sembrano essere legate a quelle dell'antica città di Phoinix, città fenicia, esistente tra il IX secolo a.C. e il III secolo d.C. . Successivamente assunse il nome di "Arghennon Akron" (Capo d'Argento), dai greci che vi si stanziarono, poi tramutato in Promontorium dai Romani e "Ad dargah" dagli Arabi, nomi comunque legati al promontorio che lo sovrasta ed al suo castello, la cui primigenia struttura risale ai romani e poi ai bizantini, come edificio difensivo. Nel XII sec. è stato oggetto di ristrutturazione. Il suo territorio faceva parte di Forza d'Agrò, e nel 1117, quando le terre furono date ai basiliani, compare la dicitura "Scala Sancti Alexi", proprio in riferimento ad esso. In epoca normanna si assistette ad un periodo di degrado ma esso fu ricostruito in epoca aragonese. Nella prima metà del sec XV venne istituita la Baronia del Castello di Sant'Alessio a favore di Araele Angelica, e le spese per il suo mantenimento erano a carico del Monastero dei S.S. Pietro e Paolo, il quale, però, vi rinunciò nel 1453, ed essa quindi fu attribuita alla famiglia Colonna-Romano che la tenne sino al 1558, quando il castello venne ereditato dalla famiglia Furnari. Nel 1608 il castello fu venduto a don Francesco Romeo, ed i suoi eredi lo governarono sino al 1703, quando passò alla famiglia Paternò-Castello fino al 1812, quando venne abolito il feudalesimo. Agli inizi del sec. XIX, gli inglesi vi costruirono una cinta muraria e nel 1900 fu acquistato da Giovanni Impellizzeri. Nello stesso periodo vi fu un importante processo migratorio proveniente dalle zone montane. Durante il secondo conflitto mondiale si verificò un episodio ai danni dei civili, infatti, il 14 agosto del 1943, alcuni esponenti delle SS uccisero senza motivazione alcuna, l'arciprete don Antonio Musumeci e Cosimo Scarcella con la moglie Letteria Malambri. La Legge Regionale n. 12 del 7 giugno 1948 dispose l'autonomia del comune di S. Alessio rispetto a Forza d'Agrò.

Tra i principali monumenti: il castello, la Chiesa di S. Maria delle Grazie, la Villa Genovesi e le grotte della scogliera, un portale ad arco che introduce al quartiere di Mezzo, una torre saracena e nel quartiere omonimo la piccola Chiesa della Madonna del Carmelo del sec. XVII.

L'economia locale si basa sul turismo, sulle attività artigianali e sul commercio.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato che non sussistono nel proprio territorio, specialità enogastronomiche da promuovere.



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: S. ANGELO DI BROLO**

**Breve descrizione**

Il comune si trova a 314 m. s.l.m., le sue origini risalgono al periodo bizantino, fondato, probabilmente dal Conte Ruggero I d'Altavilla che nel 1084 fece ricostruire il monastero di S. Michele Arcangelo dopo la vittoria contro i Saraceni e in un'epoca in cui l'abate è l'unico feudatario delle terre di cui il primo fu Erasmo. Il toponimo trae, quindi origine dal monastero, cui fu aggiunto il termine "Brolo", da Brolum (campo coltivato) latino che indica la fiorente attività agricola dell'epoca. Successivamente venne assegnato a diverse famiglie nobiliari, come gli Angotta e gli Amato, spagnoli, il cui stemma è tutt'ora presente sulla Torre di Piano di Croce, al Principe di Sant'Elia, Natoli, al principe di Sperlinga e di Camporotondo, ai principi di Galati, al principe di Sant'Antonino, alla principessa Isabella di Cerami, ai Lanza, agli Spuches, a Francesca Natoli sorella del marchese Vincenzo Natoli che era il presidente del Regno. Nel 1359 fu assegnato a Vinciguerra d'Aragona. In epoca rinascimentale, esso raggiunse il suo massimo splendore grazie alla lavorazione della seta, che si protrasse anche nei secoli a venire sino al '900.

Principali monumenti: il Duomo di Santa Maria, Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo, Chiesa del Santissimo Salvatore, Chiesa di San Domenico e convento dell'[Ordine dei predicatori di San Domenico](#), Chiesa di Nostra Donna di Loreto, Chiesa di San Giovanni, Chiesa della Santissima Trinità (o di Santa Maria dell'Idria), già sede del Priorato dei Cavalieri di Malta, Chiesa di San Francesco di Paola, Chiesa di San Nicolò, Chiesa di San Biagio, Chiesa di Santa Maria Annunziata, Chiesa della Madonna del Giardino, Chiesa di Santa Marta, Chiesa di San Francesco o Santa Maria degli Angeli e convento dell'[Ordine dei frati minori osservanti di San Francesco d'Assisi](#), Chiostro della chiesa di San Francesco d'Assisi, Chiesa di San Michele Arcangelo e monastero dell'[Ordine basiliano](#), Chiesa della Madonna del Soccorso, Chiesa di Santa Domenica, Chiesa della Madonna della Lettera, Chiesa della Provvidenza, Chiesa di San Gregorio, Chiesa della Maddalena, Chiesa di Sant'Orsola, Chiesa di Santa Maria della Stella, Chiesa di San Silvestro, Cappella di Patrizio, poi il teatro Comunale (sulla Chiesa di S. Chiara), il Castello e la Torre Saracena.

L'economia locale si basa sull'agricoltura, l'allevamento di ovini e caprini e bovini. Inoltre, sempre più in incremento il turismo.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Salame S. Angelo
- Bocconetti (dolci tipici a base di zuccata, canditi, mandorle, etc.)
- 'Nzudde (dolci tipici a base di nocciole)



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: S. DOMENICA VITTORIA**

**Breve descrizione**

Il comune si trova a 1027 m. s.l.m., a confine con i Monti Nebrodi e alle sorgenti del fiume Alcantara. Le sue origini sono di natura feudale (sec. XIV) ed era parte di Roccella ma nel 1628 fu venduto dal Marchese Francesco Spatafora Crisafi a Sebastiano Pagano con il quale divenne una signoria autonoma, costituito anche da altri feudi (Porritto, Pozzoleo, Juncarà Soprano con tenuta Villano) e acquisì il nome di Santa Domenica, dal nome di una fanciulla in epoca paleocristiana che, per sfuggire alle insidie del mondo, visse in una grotta nutrendosi di ciò che trovava in natura. La cittadina offrì asilo a molti perseguitati della giustizia, e fu Donna Vittoria di Giovanni Alliata, principe di Villafranca, che ottenne nel 1776 che la chiesa del villaggio venisse elevata a parrocchia e che istitui legati pii a favore delle orfane e anche parecchi sussidi e aiuti a sostegno dell'Ospedale di Randazzo e della Parrocchia di S.Maria delle Trombe in Messina. In suo onore, quindi, nel 1864 assunse in aggiunta anche la denominazione "Vittoria", come dai documenti rinvenuti nel catasto. Dopo il 1812 con l'abolizione del feudalesimo divenne comune.

Principali monumenti: la Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate, con un fonte battesimale del 1776 una statua lignea e una tela di Sant'Antonio Abate, e il Mulino dell'Om, un antico mulino retaggio della natura contadina del luogo. Per la natura del suo territorio vendono spesso effettuate delle escursioni e trekking.

L'economia locale si basa su nocciole, castagne, olio extravergine d'oliva e grani antichi, sull'allevamento del Suino nero dei Nebrodi e sulla lavorazione delle sue carni come prosciutti, lardo e altri prodotti, inoltre merita una menzione a parte la produzione del pregiato Tartufo dei Nebrodi.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Tartufo
- funghi
- sparacogne
- carni e prodotti lavorati di suino nero dei Nebrodi
- carni di castrato
- formaggi.





**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: S. FRATELLO**

**Breve descrizione**

Il comune di S. Fratello (San Frareau o San Frareu nel dialetto gallo-italico) si trova a 675 m. s.l.m., sui Monti Nebrodi. Le sue origini sembra risalgano all'età greca e ne identificano il territorio con l'antica Apollonia, che poi passò ai romani, ma che fu distrutta con l'arrivo degli Arabi. Il paese venne poi rifondato nel sec. XI e il suo nome è collegato a quello dell'antica chiesa dedicata ai santi Alfio, Cirino, Filadelfio, infatti, Filadelfo significa "colui che ama il fratello". Tra l'XI e il XIII sec. si popolò grazie alla venuta di coloni provenienti dal Nord d'Italia, al seguito del Gran Conte Ruggero che vi costruirono il Castello di San Filadelfo. Nel 1270 il castello e il feudo furono concessi a un milite, Giovanni, nel 1276 passarono Guillot d'Alisy e nel 1279 a Raymond de Puy-Richard, nel 1299 al Messinese Squarcia Riso, poi passò alla curia. Nel 1305 passò ai Palizzi, poi agli Alagona, nel 1356 ai Ventimiglia, nel 1361 a Enrico I Rubeo, nel 1371 a Guglielmo Rosso, poi nel 1392 a Federico II d'Aragona che si ribellò al re e quindi andò agli Oliveri, nel 1396 tornò a Federico che si ribellò nuovamente e nel 1398 passò (con Mirto, Crapi, e Fraxino) ai Larcan che lo tennero sino al sec. XVII, quando passò agli Squarciafico, ai Sancetta, agli Spatafora, ai Lucchesi, ai Gravina, ai principi di Palagonia. L'ultima famiglia feudale fu quella dei Cupani (o Cupane). Verso la fine del sec. XIX in San Fratello troviamo due arcipreture e vi erano 27 chiese, la chiesa madre era quella dedicata a S. Maria Assunta da cui dipendevano altre minori. Nel 1922 una rovinosa frana distrusse gran parte di queste chiese, anche la chiesa Madre, che venne riedificata e dedicata a S. Benedetto il Moro ad Acquedolci.

Da vedere oltre alla Chiesa Madre, il Santuario dei Tre Santi (Alfio, Filadelfio e Cirino), di stile normanno, fondato attorno al 1090, posto sul Monte Vecchio, costruito sui resti dell'antica Chiesa di Santa Maria Palatiorum costruita con il materiale di un tempio greco, la Chiesa di San Nicolò, la Chiesa del Crocifisso (sec XV) la Chiesa ex convento, oggi Chiesa Maria SS. Assunta con annessa biblioteca del 1500 e un chiostro francescano, la Chiesa Maria SS. delle Grazie (sec. XVII), la Chiesa di Sant'Antonio Abate, la Chiesa di S. Rita, la Cappella Maria SS. delle Catene. Poi gli edifici: La Roccaforte e i resti del castello di San Filadelfio del XXII sec, distrutto dalle numerose frane, il Palazzo Mammana del XV secolo. L'Area Archeologica dell'antica Apollonia.

L'economia locale si basa su l'allevamento di ovini, bovini ma soprattutto equini (Cavallo Sanfratellano), e sulla produzione di formaggi e insaccati e dolci. Ultimamente in fase di sviluppo il turismo.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- dolci pasta di mandorla;
- biscotti pasquali;
- frittelle di cardi selvatici;
- sugo di suino nero

\* Foto di Di Armando Domenico Ferrari (thank's for 1.000.000) from Brescia, Italia - Sicilia - San Fratello e Filicudi, CC BY 2.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=34912526>





**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: S. PIERO PATTI**

**Breve descrizione**

Il comune si trova a 448 m. s.l.m., sui Monti Nebrodi. Le sue origini risalgono al periodo greco, quando era denominata Petra con riferimento ad una roccia di granito rosso ivi presente. Nel periodo cristiano prese il nome di Sanctus Petrus e poi Sanctipetri supra Pactas. Poi giunsero gli Arabi che si stanziarono nel versante meridionale dove fondarono il quartiere Arabite. Seguì un periodo di prosperità in seguito all'arrivo del Gran Conte Ruggero che lo pose sotto l'egida regia e molti del suo seguito vi si stanziarono, come testimonia il dialetto gallo-italico che vi si parla. Passò quindi a Federico II di Svevia e poi a Corrado che lo attribuì in feudo ai De Sidot e poi agli Orioles. Nel 1357, arrivò il re Federico IV d'Aragona per sedare una rivolta e nel 1377, la regina maria di Sicilia lo riaffidò agli Orioles che lo mantennero fino al 1646, quando passò ai Caccamo, dopo altri avvicendamenti infine fu dei Corvino fino al 1812, con la legge che metteva fine al feudalesimo, passando allo Stato. Durante il periodo garibaldino molti furono i suoi abitanti che si unirono all'esercito delle Camicie Rosse.

Tra i monumenti: la Chiesa di S. Maria Assunta che ospita una statua della scuola del Gagini, la Chiesa del Carmine con l'annesso convento, con il bellissimo chiostro, e nell'attigua chiesa in cui è una statua della scuola del Gagini. La Chiesa Madre della seconda metà del sec. XIV con due opere di scuola del Gagini (Maria SS. Dell'Idria e S. Caterina d'Alessandria), poi le chiese dell'Annunziata, Santa Maria del Gesù e la Chiesa della Madonna delle Grazie, molti altri edifici di culto sono andati distrutti o convertiti ad altro utilizzo. Da vedere le due fontane: la Fontana di s. Vito e la Fontana del Tocco.

L'economia locale si basa sull'agricoltura e sulla produzione di olio e vino. Ultimamente il turismo è in continua crescita.

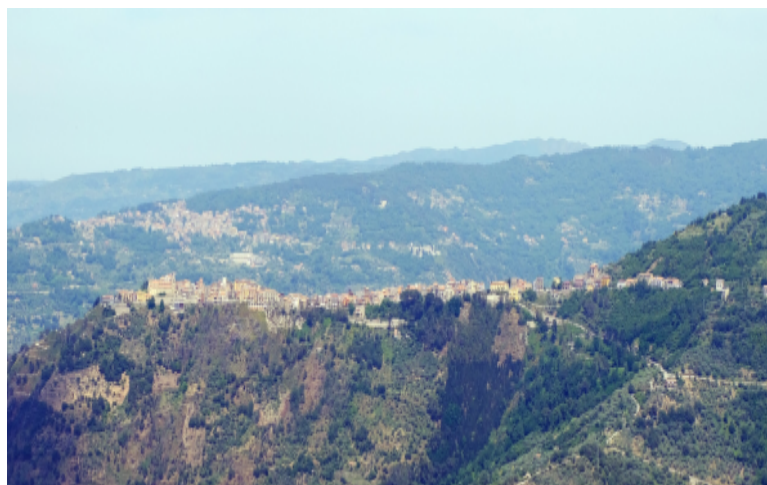
**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- dolci: pasta di mandorla, paste di nocciole e mandorla, 'nzulli, piparelli, ossa i mortu, sfingie, biscotti pasquali;
- nocciole,
- prodotti agricoli a km 0, - Olio ed erbe selvatiche
- formaggi, latticini locali, ricotta fresca e infornata, provole;
- schiacciata, pasta e pane tradizionale, pane casareccio cotto a legna;
- salumi, carne secca, carne di maiale nero dei Nebrodi, cotenna (scurciulia), pecora al forno (carne a lenta cottura);
- guastella, frittelle di cardi selvatici, sugo di suino nero.



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: S. SALVATORE DI FITALIA**

**Breve descrizione**

Il comune si trova a 448 m. s.l.m., circa le sue origini sembra abbiano avuto inizio con i greci nel V sec. a.C., come dimostra il toponimo, Fitalia, da Fytalia cioè “terreno produttivo”. Pare che all’epoca avesse affaccio al mare che occupava parte della vallata del fiume. Il villaggio del SS. Salvatore era posto a sud, dove successivamente sorse il castello, mentre a est era il villaggio del Fitalia, nel quale poi venne costruito un castello. Nell’attuale territorio esistevano altri villaggi, e vi erano numerose torri di avvistamento. Un primo nucleo abitativo si formò intorno al Monastero del SS. Salvatore, fondato in epoca bizantina ed ampliato nel 1515. da cui prese il nome che conservò sino al 1863 quando acquisì il nome attuale. Il nome Fitalia compare per la prima volta nel 1082 nei documenti del Conte Ruggero. In realtà, all’epoca, il territorio del paese era suddiviso in 5 parti di cui due date al Vescovo di Patti. nel 1320 fu assegnato a Vitale Alvisio di Messina ma rimase diviso sino al 1828 quando fu deframmentato e riunito in un unico paese e assegnato al Vescovo di Patti.

Tra i monumenti: la Basilica maggiore del Salvator Mundi o del Santissimo Salvatore, del XII sec. ricostruito in epoca normanna su un edificio d’epoca bizantina, la Chiesa di Santa Maria Assunta, sec. XIV, ex chiesa madre, la Chiesa della Madonna delle Grazie del XII sec., la Chiesa di Sant’Adriano Lo Vecchio del XI sec., la Chiesa di Sant’Antonio da Padova del XVI, Santuario di San Calogero del XVII sec., Santuario rupestre della Madonna della Pietà del IX sec., inoltre, il Palazzo del Vescovo(sec XV), il Palazzo Baronale Grasso, oggi Palazzo Ciminata(sec.XII), il Palazzo Stazzone(sec. XIV), il Palazzo Catalano o del Podestà(sec.XV), la Villa Baronale(sec.XVI), Villa Sant’Andrea(sec.XVI), i ruderi della Torre del Capitano(sec.VIII), il Casino di S. Maria Cuma(sec.XVIII), il palazzo baronale Musarra (sec.XIX), l’ex Ospedale civile San Calogero, XX secolo, sul luogo dove sorgeva il vecchio convento con l’annessa Cappella di San Calogero. L’economia locale si basa sull’agricoltura e l’allevamento.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- castagne dei nebrodi;
- olio extra verdine d’oliva;
- miele artigianale;
- frutta secca;
- salumi e carni locali;
- formaggi locali;
- ortaggi locali



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: S. TEODORO**

**Breve descrizione**

Il comune si trova a 1150 m. s.l.m., ebbe probabilmente origine tra il VI e il IX sec., prima dell'arrivo degli Arabi, (il primo nucleo abitativo era nella frazione Fondachelli), anche se qualche studioso la fa risalire al 1303, quando Federico III d'Aragona lo assegnò a Giordano Romano e alla sua morte passò a sua moglie Margherita Campolo e da lei ai suoi eredi. Nel 1633 Giacomo Campolo venne insignito dal titolo di Marchese di S. Teodoro. A causa della ribellione di Carlo Campolo contro la corona, nel 1674, questa privò la famiglia del titolo e lo vendette a Francesco Maria Bruno nel 1678, così come i beni che vennero venduti a Mario Parisi e acquisì il titolo di barone. I suoi eredi lo cedettero a Diego Brunaccini che fu nominato principe di S. Teodoro. Nel 1692 egli fece costruire la prima casa nell'attuale territorio e la chiesa parrocchiale dedicata a Maria SS. Annunziata. A causa della malaria la popolazione si spostò incrementando così la popolazione che venne messa sotto la protezione di S. Gaetano. I Brunaccini mantennero il titolo sino a quasi i giorni nostri. Dopo la legge del 1812 S. Teodoro fu assegnato all'intendenza di Messina e al Distretto di Mistretta. Con la Legge del 1860 S. Teodoro era suddiviso in due comuni: S. Teodoro e Cesarò. Dal 1929 al 1939 cessò di esistere e rimase solo Cesarò. Nel 1940 nell'ex feudo Giannino venne costruito un borgo rurale denominato Salvatore Giuliano poi abbandonato. Ridivenuto comune, ebbe il massimo del picco demografico negli anni '50 del sec. XX, grazie alla costruzione della diga di Ancipa. Successivamente si assistette ad un calo crescente a causa dell'emigrazione verso il Nord d'Italia.

Tra i monumenti: la Chiesa madre dedicata a Maria SS. Annunziata e i ruderi del borgo Giuliano.

L'economia locale si basa sull'agricoltura e l'allevamento e ultimamente si assiste alla crescita del turismo naturalistico

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- suino nero dei nebrodi;
- grano duro;
- funghi porcini, (*Boletus aereus*);
- frutti di bosco, asparagi selvatici;
- Provola dei Nebrodi, pepato, ricotta



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: SAPONARA**

**Breve descrizione**

Il comune si trova a 160 m. s.l.m., e il suo territorio si estende dal livello del mare sino a 1128 m. s.l.m.. Il nome sembra derivare da una pianta detergente molto diffusa nel territorio la Saponaria Officinalis. Per quanto riguarda le sue origini quasi certamente si fanno risalire all'anno mille, legata alla presenza del castello bizantino, intorno al quale si era sviluppato l'abitato, infatti, nel XII sec. contava già un certo numero di abitanti e con il castello e il casale costituiva un feudo del conte Matteo Palizzi, quindi passò a Enrico Rosso, poi a Filippo Marino, a Guglielmo Raimondo Montecatenò e a Nicolò Castagna, il quale morì senza eredi, per cui il feudo passò prima alla famiglia La Grua Ventimiglia e poi ai Pollicino. Quest'ultimo lo cedette a Tommaso Mirulla, il quale per problemi giudiziari lo alienò a Girolamo Moncada, con i quali (tra il XVI e il XVII sec.) Saponara ottenne un fiorente sviluppo e vennero costruite chiese e altre opere. Nel 1660 Pietro Moncada fu espropriato del feudo che passò a Domenico Di Giovanni che ottenne il titolo di duca. Il nipote incrementò il prestigio familiare poiché fu principe del Sacro Romano Impero e consigliere del re Carlo VI. Nel 1733, dopo la sua morte, il feudo passò alla figlia Vittoria Di Giovanni Pagano sposata con il principe Domenico Alliata, con lei quindi Saponara passò agli Alliata che lo mantennero sino al 1812 quando fu emanata la legge che aboliva il feudalesimo. Nel 1824 Saponara divenne un comune con un sindaco proprio. Nel 1860 con un plebiscito veniva annesso al Regno d'Italia. Il terremoto di Messina del 1908 colpì anche Saponara, con morti e gravi danni che colpirono la Chiesa Madre, il Palazzo Alliata, la Chiesa di Gesù e Maria, la Chiesa dell'Immacolata e il convento. Nel 1923 fu annesso al comune di Villafranca e riacquisterà l'autonomia solo nel 1953

Tra i monumenti: la Chiesa madre di S. Nicola, il Bottesco, un'antica fontana che veniva usata per lavare i panni e i ruderi del castello.

L'economia locale si basa sull'agricoltura e sul turismo.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, legate alle sagre che vengono effettuate:

- sagra del pane cunsato;
- sagra della schiacciata;
- Sagra del panino con porchetta;
- sagra della salsiccia





**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: SCALETTA ZANCLEA**

**Breve descrizione**

Il comune è posizionato sulla costa jonica della Città Metropolitana di Messina, i primi abitanti sembra fossero Sicani ma la sua storia è legata a quella della vicina Zancle (Messina), fondata dai greci nel 750 a.C., e probabilmente sussisteva ai tempi dei romani come dimostrano i reperti rinvenuti. Una prima menzione è reperibile nel Libro di Ruggero del 1154, ad opera del geografo Edrisi, che la ricorda come Ad-Dargat as-Sagirah (piccola scala o “scaletta” che portava al castello) quindi, esso era presente ai tempi della dominazione araba. La sua storia è legata alla costruzione del castello, costruito per volere di Federico II nel 1220, ed inserito nel “castrum exemptum”. Nel 1240 fu affidato a Matteo Selvaggio, in esso nacque e visse in gioventù Macalda di Scaletta (1240-1308) baronessa di Ficarra e moglie di Alaimo di Lentini che partecipò ai Vespi Siciliani. Nel 1325 castello fu concesso in feudo a Pellegrino di Patti, segnando l'affrancamento del castello dall'autorità imperiale, e nel 1397 il feudo era di Salimbene Marchese e nel 1672 fu ceduto da Francesco Ventimiglia ad Antonio Ruffo Spadafora di Bagnara. Durante la rivolta antispagnola il castello venne conquistato dai francesi. Il feudo fu mantenuto dalla famiglia Ruffo sino all'emanazione della legge che aboliva il feudalesimo, quando divenne comune autonomo.

I principali monumenti sono, oltre al già citato castello, la Torre Nuova e torre della Scaletta (o anche “della Batteria San Placido”), la Chiesa Madre dedicata a S. Maria del Carmelo e Nicolò di Bari.

L'economia locale si basa sulla pesca, agricoltura di olive, agrumi, frutta e cereali e allevamento di ovini e caprini.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato che nel proprio territorio, non sussistono specialità enogastronomiche.





**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: SINAGRA**

**Breve descrizione**

Il comune è posizionato a 206 m. s.l.m. a ridosso di una fiumara. Il toponimo sembra derivare dal latino “sinus” (insenatura) o “sinus agri”(campo vicino al fiume) o “sine agro” (senza campo), oppure, riferendosi al periodo greco dai due nomi “Sinus” e quello greco “Kryo” (freddo) ovvero, “insenatura verso luoghi freddi (Nebrodi). Si narra che nel 1053, il Conte Ruggero, che si trovava nel Monastero di San Nicolò di Raccuja, vagando per i feudi di Sinagra, Naso e Ficarra, ne fece dono ai monaci della zona. Ne 1144 suo nipote confermò le donazioni e autorizzò i monaci a costruire mulini. Nel 1151 il Papa Eugenio III assegnò Sinagra alla diocesi di Messina e rimase di competenza del clero sino al 1282, anche se nella prima metà del 1200 fu assegnato a Guglielmo D'Amico insieme a Ficarra. Nel 1249, il Re di Sicilia, Federico II, lo tolse a quest'ultimo e lo diede al vescovo di Patti. Nel 1299 fu affidato alla famiglia Lancia, marchesi del Vasto e del Monferrato, che lo aveva perso dopo le lotte tra Angioini e Svevi coi i quali la nuova baronia conobbe un lunghissimo periodo di magnificenza. Il castello, fu ampliato furono costruite chiese, conventi e incrementate le attività produttive. Nel 1371 il feudo fu ereditato, con conferma reale, da Margherita Lancia che aveva sposato Antonello Ventimiglia e pertanto passò a questa famiglia. Con il matrimonio tra Laura Ventimiglia e Girolamo Ioppolo, la baronia passa a questa famiglia che ottenne, poi il marchesato e che la mantenne fino alla legge del 1812 di abolizione del feudalesimo. Nel 1827 una violenta alluvione provocò numerosi danni soprattutto molte delle chiese presenti rimasero distrutte.

I monumenti principali: la Chiesa madre di San Michele Arcangelo, la Chiesa del Crocifisso, la Chiesa di San Leone, il Castello Medievale, il Palazzo baronale e la Villa comunale.

L'economia locale si basa sull'agricoltura: olive, nocciole e agrumi e sul settore del commercio

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Tartufi
- attività agrituristica,
- Liquori artigianali;
- Birra artigianale

\* Foto di Tadd Euro from Naples - Il serio paese di Sinagra, CC BY-SA 2.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=32072237>



## Città Metropolitana di Messina VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive



\*

### COMUNE: TAORMINA

#### Breve descrizione

Il comune è posizionato a 206 m. s.l.m. nella zona jonica della Città Metropolitana di Messina. Diodoro Siculo afferma che i Siculi erano stanziati sulla rocca prima dell'arrivo dei calcidesi (735 a.C.), questi si erano insediati nella baia di Naxos, ma Dionisio I, tiranno di Siracusa mosse contro di loro e distrusse la città. I pochi superstiti si trasferirono sul Monte Tauro (396 a.C.). Ma in un altro libro egli afferma che i sopravvissuti di Naxos furono invitati da Andromaco a trasferirsi, nel 358 a.C., a Tauromenion o Tauromenium, dal toponimo greco Ταυρομένιον, formato da "Toro" e da "menein" (rimanere). Con Andromaco la città fiorì; Agatocle la inserì, poi, nel regno ellenistico ed esiliò Timeo, figlio di Andromaco. La città fu soggetta alle due guerre puniche sotto i successori di Agatocle, sino all'arrivo dei romani nel 212 a.C. che assoggettarono come provincia tutta l'isola. Nella prima guerra servile viene occupata dagli schiavi insorti, e sotto assedio cedono solo per il tradimento di Serapione. Nel 36 a.C. Ottaviano ha la meglio su Sesto Pompeo che l'aveva occupata, e nel 21 a.C. allontana i cittadini a lui ribelli. Si hanno pochi documenti da questa data in cui si assiste alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, all'invasione dei Goti, al periodo Bizantino e alla venuta degli Arabi nel 1 agosto 902 d.C.. Nel 911, i cristiani riprendono il dominio della città, contro cui l'Emiro invia truppe che l'assediano senza espugnarla, nel 919 il nuovo emiro concesse una tregua. L'assedio riprese nel 923 con un altro emiro che finì con la resa nel 963. Il gran Conte Ruggero se ne impossessò nel 1078, entrando a far parte del suo regno nel 1130. Quando si portò la sede vescovile essa divenne città demaniale. Passò agli Svevi e poi alla famiglia Aragona nel 1282. Nel 1410 a Palazzo Corvaja si tenne una seduta del Parlamento siciliano. Nel 1675 durante la rivolta antispagnola rimase fedele alla corona di Spagna, venne quindi assediata dai francesi che la conquistarono nel 1676. nel 1678 sconfitti i francesi tornò il dominio spagnolo e con esso quello del Regno di Sicilia sotto l'autorità di un vicerè. Quando le truppe napoleoniche invasero il Regno di Napoli stessa sorte non capitò alla Sicilia e il Re, Ferdinando II donò al sindaco dell'epoca l'Isola Bella. Taormina divenne quindi meta di un turismo elitario. Sorsero molte ville e alberghi con un miglioramento considerevole dell'economia. Durante la seconda guerra mondiale ospitò un comando della Wehrmacht. Nel dopoguerra e sino al 1968 essa s'ingrandì e divenne un centro invernale di villeggiatura.

I monumenti principali: la Chiesa anglicana di San Giorgio martire, la Cappella della Madonna delle Grazie, Chiesa di San Giuseppe, la Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, la Chiesa di S. Maria di Gesù e il convento dei frati minori, la Chiesa di Sant'Agata e il convento dei domenicani (ora albergo), la Chiesa di S. Agostino e il convento degli eremiti (archivio storico), di S. Antonio da Padova e il convento dei frati minori, la Chiesa dell'assunzione della B.V. e il convento dei frati minimi, la Chiesa di S. Maria della Concezione, la Chiesa di S. Maria di Valverde, la Chiesa di S. Antonio Abate, la Chiesa di San Michele Arcangelo, la Chiesa della Visitazione o del Varò, la Chiesa di S. Giuseppe, la Chiesa di S. Maria del Piliere, la Chiesa di S. Caterina d'Alessandria, la Chiesa di S. Pancrazio, la Chiesa di S. Domenica, la Chiesa di S. Giovanni dei cavalieri di Malta, poi altri monumenti sono il Teatro Antico, la Domus di S. Pancrazio, le Naumachie, l'Odeon, il castello di Monte Tauro, il Palazzo Corvaja, il Palazzo dei Duchi di S. Stefano, Casa Cipolla, Casa Cuseni, badia Vecchia, palazzo Ciampoli, Villa Trevelyan Cacciola.

L'economia locale si basa sul turismo.

#### Prodotti del territorio

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Cannoli farciti al momento;
- Brioche;
- Paste di mandorla in vari gusti,
- Ristorazioni ed attività di alto prestigio;



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: TERME VIGLIATORE**

**Breve descrizione**

Il comune è situato in una zona pianeggiante della costa tirrenica della provincia di Messina. Le sue origini sono legate a quelle delle sue fonti sulfuree, utilizzate già in epoca romana, soprattutto quella nota come Fons Veneris (Fonte di Venere). Infatti, nel suo territorio si trovano i resti, in località S. Biagio di una sontuosa Villa Romana di fine II sec.e inizio I sec. a.C, come accennato da Plinio il Vecchio, e poi restaurata in epoca imperiale, nella quale è stato rinvenuto un impianto termale completo. Nel “De Bello Civile” di Appiano Alessandrino viene citato un incontro tra Lucio Cornificio e Laronio, nel 36 a.C., presso una fonte che sembra essere la Fonte di Venere. Nel XVII sec. il suo territorio faceva parte di Castoreale, infatti, ad esso il re nel 1643 assegna in concessione le sue vasche termali. Nel XIX secolo venne realizzato il primo stabilimento termale, che negli anni a seguire e a tutt’oggi è dislocato nel Parco Augusto, dove è stato realizzato un vero e proprio centro benessere. Il toponimo "Vigliatore", aggiunto a quello di Terme del quale conosciamo già la provenienza, sembra fare riferimento al vicino fiume “Vigilator”, qualche storico lo fa risalire ad una torre di avvistamento che probabilmente sussisteva nel sec. XVI nell’area.

Nel 1966 ha acquisito l’indipendenza come comune autonomo

I principali luoghi che possono destare l’interesse dei visitatori sono: La Villa Romana in S. Biagio, la chiesa Madre dedicata a S. Maria delle Grazie, la Chiesa di S. Biagio, la Chiesa dei Benedettini, la Forca di Maceo e il lungomare di Marchesana.

L’economia locale si basa sull’agricoltura: olive, ortaggi, uva, nocciole e agrumi e sul settore del turismo anche termale

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato che nel proprio territorio non sussistono eccellenze enogastronomiche.



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: TORREGROTTA**

**Breve descrizione**

Il comune è posizionato sulla costa tirrenica della Città Metropolitana di Messina, nella Valle del Niceto. Il toponimo è determinato dall'unione delle due contrade che formano il nucleo abitativo: Torre e Grotta (per la presenza di torri e di grotte, appunto). Si ritiene che la zona fosse anticamente abitata da Sicani ed in epoca romana sussisteva un piccolo abitato con latifondi affidato ad un tribuno. Alla caduta dell'impero romano, fu occupato dagli Ostrogoti e poi dai Bizantini con la denominazione di "Casale del Conte", raso al suolo dai Saraceni nel'870, i quali si stabilirono in C.da Radali (col nome di Rachal Elmelun) sino all'arrivo dei Normanni nel 1061. Nel 1068 fu dato dal re al Monastero di S. Maria della Scala, creando l'omonimo feudo, usurpato nel sec. XIII da Afranione de Porta, e tornando al Monastero nel 1289. durante la peste del 1347, il feudo si spopolò e restò in stato di incuria sino al sec. XVI, quando venne incluso nel territorio di Roccavaldina. Nel 1526 il re Carlo V emanò una Licentia Populandi per ripopolare il feudo, che così s'ingrandì. Le sue sorti erano legati a quello di Rocca che nel 1509 fu acquistato dalla Famiglia Valdina, che produceva la seta e il cui allevamento del baco da seta veniva effettuata a S. Maria la Scala. Alla fine del sec. XVIII, il feudo di Valdina passò a delle famiglie borghesi, mentre quello di S. Maria della Scala fu amministrato da procuratori, sino al 1812 quando l'abolizione dei feudi determinò la nascita del comune di Roccavaldina, il cui territorio coincideva con i due feudi, e il casale prese il nome di "Torre". Nella seconda metà del sec. XIX il territorio di Torre fu suddiviso in lotti e venduti all'incanto. I nuovi proprietari apportarono migliorie, i gli abitanti premevano per l'autonomia, con comportamenti avversi nei confronti di Roccavaldina che culminarono nella guerra delle sepolture, durante la quale gli abitanti di Torre disseppellivano i morti del cimitero roccese e li trasferivano nel loro territorio ed infine, approfittando di un periodo di crisi politica e amministrativa riuscirono il 21 ottobre 1923 ad ottenere l'autonomia con la nascita del comune di Torregrotta. Il quale nel dopoguerra ebbe un notevole incremento urbanistico.

Monumenti principali: la Chiesa di S. Paolino Vescovo, la Chiesa di S. Maria della Scala, la Chiesa del SS. Crocifisso, la Chiesa di S. Cristoforo, la Torre del Castrum, l'Arco Merlato, monumenti commemorativi vari e la grotta rupestre.

L'economia locale si basava sull'agricoltura ultimamente si è sviluppato il settore del commercio

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato che nel proprio territorio, non sussistono specialità enogastronomiche.





**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: TORRENOVA**

**Breve descrizione**

Il comune è posizionato sulla costa tirrenica della Città Metropolitana di Messina. Il toponimo fa riferimento alla presenza di quattro torri di avvistamento delle quali attualmente resta solo la Torre del Gatto. Il primo insediamento risale dal 4.000 al 3.000 a.C., come mostrano i rinvenimenti presso la grotta di Scodoni. Durante la presenza dei Greci e dei Romani era inserita nel territorio di Alunzio (Alontion con i primi e Haluntium con i secondi) e possedeva un acquedotto e di una cinta muraria, e legata alle sorti di quest'ultimo. Vide il susseguirsi di diverse dominazioni. Nel suo territorio era presente un monastero greco-basiliano, di S. Pietro Deca, conosciuto come "Conventazzo", ufficialmente fondato nel sec. XII ed operativo sino al sec. XVII. ma probabilmente presente in epoca tardo antica (V-VI secolo d.C.) e a cui, nel periodo normanno fu annessa una chiesa. Recentemente, dopo un lungo periodo in cui versava in stato di abbandono, sono venuti alla luce un edificio probizantino, circa 50 tombe, un'edicola romana, monete varie tra cui una dell'imperatore Michele (regno 820-829), all'interno visibili alcuni affreschi.

Torrenova, dopo essere stato per diversi secoli una porzione del comune di S. Marco d'Alunzio è divenuto comune indipendente il 24 novembre 1984.

Monumenti principali: il Castello di Pietra di Roma "il Fondaco", l'acquedotto romano, il Cunvintazzu (monastero di S. Pietro Deca), la grotta di Scodoni, la Torre Cuffari (in parte crollata), la Torre del Gatto (o Torre Nuova), la Torre Favara o Torre Marco, la Chiesa dei S.S. Pietro e Paolo, l'antico Filatoio.

L'economia locale si basa sulla pesca, sull'agricoltura e sul turismo nella zona costiera.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Biscotti tipici;
- Birra artigianale;
- Lavorazione filetti di acciughe;
- Granella di noccciole e snack di fave dei Nebrodi





**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: TRIPI - ABAKAINON**

**Breve descrizione**

Il comune si trova a 450 m. s.l.m., nella zona tirrenica della Città Metropolitana di Messina. Le sue origini sono antichissime, sembra nel Neolitico stentinelliano (6800-6400 a.C.), fu abitata dai Siculi, ed era piuttosto sviluppata già nel VI sec. a.C. ed. Di essa si hanno notizie certe nel IV sec. a.C., infatti Diodoro, la cita poiché per la fondazione di Tindari alcune terre di Abakainon furono ad essa annesse. Nel 262 a.C. venne occupata dai romani che ne modificarono il nome in Abacaenum. Nei contrasti tra Ottaviano e Sesto Pompeo offrì aiuti ad entrambi, ma alla fine non potendo intervenire a causa del suo impoverimento fu distrutta da Ottaviano, dopo seguì un periodo di decadenza ed in seguito ad un cataclisma gli abitanti si spostarono dove sorge l'attuale cittadina, che secondo lo storico Maurolico era denominata Tripium o Steropium (da uno dei fabbri del dio Vulcano, Sterope). Di essa si hanno notizie dal 1061, quando fu conquistato da Roberto il Guiscardo, Nel 1300 il feudo fu assegnato all'ammiraglio Ruggero di Lauria, che poi lo vendette a Ruggero di Brindisi. Nel 1340 esso era di Matteo Palazzi, che poi dovette lasciare la Sicilia, quindi passò a Giovanni Infante, ma il Palazzi tornato nel territorio se ne impadronì. Alla sua morte il principe Luigi d'Angiò lo affidò a Nicolò Cesareo. Nel 1392 Raimondo Guglielmo di Montecano lo chiese in dono ma non avendo adempiuto ai suoi impegni lo perse ed esso nel 1408 passò a Luigi d'Aragona. Quindi, nel 1438, venne trasferito a Giovanni di Villaraud, e dopo di lui al figlio Ludovico, poi fu di Federico Ventimiglia, di Stefano Gaetani e poi del figlio Pietro, il quale, nel 1570, lo cedette a Giacomo Antonio e Porto Sarniniali. Nel 1600 appartenne ai Marino, duchi di Gualtieri, poi a Giovanni Grifeo e Maniaci. Nel 1760 andò a Ludovico Paratore, che era principe di Patti e signore di Oliveri. Nel 1813 in esso venne fondato un peculio frumentario (deposito di frumento a prezzi calmierati), nel 1839 divenne "Monte agrario per frumento". Nel tempo a causa della forte emigrazione il paese si è creato un forte spopolamento. Il 13/06/2025, con L.R. n.25 del 10/06/2025, il comune è divenuto Tripi-Abakainon. Monumenti principali: LA Chiesa Madre dedicata a S. Vincenzo Diacono martire, la Chiesa di S. Maria del Rosario, la Chiesa della SS. Trinità, la Chiesa di s. Biagio vescovo, la Chiesa dell'Annunciata, la Chiesa di S. Gaetano da Thiene, l'Ex Convento dei Carmelitani, il sito archeologico dell'antica Abacaena e i ruderi dell'antico castello (1061). L'economia locale si basa sulla sull'agricoltura, la zootecnia e sulla produzione lattiero-casearia e sul turismo.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Suino Nero dei Nebrodi
- Formaggi
- Vino, Olio, Miele
- Biscotti tipici (Cudduri Tripensi).



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: TUSA**

**Breve descrizione**

Il comune è posizionato a 614 m. s.l.m., nella zona tirrenica della Città Metropolitana di Messina. Presenta un nucleo storico e due frazioni marine. La storia della città si fa risalire alla nascita dell'antica Halaesa Arconidea, sorta sulla collina di S. Maria delle Palate tra il 403 a.C. e il IX sec. d.C. ma subì un tremendo cataclisma che la distrusse nel 856 d.C., in seguito al quale i sopravvissuti si trasferirono più a monte, dove sorge l'attuale abitato che venne denominata Arconidea, che venne conquistata dagli Arabi nel 876 e prese il nome di Qalat al Qawàrabi, poi modificato in Tusa (arabo Tasa – nuovo). Nel 1150 il geografo arabo Al Edrisi la cita nei suoi scritti. Nel sec. XI giunsero i Normanni e divenne città demaniale, con una fortezza, torri di avvistamento, mura di cinta e un castello. Nel 1120 Rinaldo da Tusa, che aveva il privilegio di donare terre, ne trasferì qualcuna al monastero di Lipari e a quello di S. Maria delle Palate, inoltre Tusa godeva del privilegio di non partecipare alle spese militari. Nel 1240 divenne un feudo di Enrico Ventimiglia, il cui possesso fu interrotto dagli Angioini nel 1269, e terminò nel 1282, quando i "tusani" parteciparono ai Vespri Siciliani. Dopo la cacciata degli Angioini fu fondata l'Università di Città, riconosciuta nel 1510. Nel 1669 il feudo fu ceduto al principe della Torre e Mon'Aperto. Nel 1693 il terremoto di Catania che fu avvertito anche a Tusa, danneggiò gravemente la Chiesa Madre. Successivamente, si assistette ad un periodo di benessere, fu costruito un teatro comunale e venne istituito il Circolo degli Ereini e, nel 1630, fu fondato il Monte di Pietà che rimase operativo sino alla seconda metà del sec. XVIII. Esso venne, poi, sostituito dalla Congregazione della carità. Tra la fine del sec. XVII e l'inizio del sec. XVIII molte famiglie aristocratiche si trasferirono a Tusa, che costruirono palazzi e chiese. Nel 1728 il feudo passò alla famiglia Branciforte che ebbe una disputa con i cittadini per l'uso obbligatorio e conseguente pagamento per l'utilizzo dei frantoi del principe. Vinse la cittadinanza. Nel 1812 per legge il feudalesimo venne abolito. Durante i moti del '48 alcuni cittadini parteciparono alla rivolta. Verso la fine dell'800 le terre demaniali furono quotizzate. Nel 1866 alcune terre del clero furono espropriate e vendute all'asta. Molte furono le località all'interno del comune che furono rinominate con nomi di santi.

Monumenti principali: la Chiesa madre di S. Maria Assunta, la Chiesa di S. Caterina di Alessandria, la Chiesa di S. Giovanni Battista, la Chiesa di S. Leonardo con il convento, la Chiesa di S. Michele Arcangelo, la Chiesa di S. Nicola di Bari, la Chiesa di S. Pietro e il collegio, la Chiesa di S. Giuliano, la Chiesa di S. Giuseppe, la Chiesa di S. Maria del Gesù (s. Antonio) e il convento, la Chiesa di S. Maria di Loreto, il Castello di S. Giorgio e la Tonnara del Corvo (in disuso).

L'economia locale si basa sulla sull'agricoltura e sul turismo, (nel territorio è presente la grande opera: Fiumara d'Arte).

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Salumi Artigianali
- Formaggi di produzione Artigianale –
- Pasticceria varia e tradizionale – Pane Casareccio
- Olio d'oliva extra vergine



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: UCRIA**

**Breve descrizione**

Il comune si trova a 710 m. s.l.m., nella zona tirrenica della Città Metropolitana di Messina. Sembra che esso abbia origini antichissime come testimoniano i rinvenimenti di età preistorica rinvenuti intorno alla Rocca di S. Marco e le monete romane nella zona di Orelluso. I Greci provenienti da Siracusa, vi si stanziarono nel 269 a.C., a tal proposito, una delle ipotesi del nome lo farebbe derivare da "Onchria" ruggine delle biade, o da "Keria" (villaggio) nel periodo arabo, infatti, sussistono i resti di due torri saracene dalle quali si dipartono cunicoli e gallerie che si sviluppavano per tutta la superficie dell'abitato. Nel 242 a.C. giunsero i Romani e poi gli Arabi che lo distrussero, successivamente, con l'arrivo dei Normanni il paese tornò a svilupparsi. Nell'anno 1000 vi si trovava un castello, che fu occupato di volta in volta dalle popolazioni che ivi si avvicendarono (Normanni, Svevi, Angioini ed Aragonesi). Durante il periodo normanno il feudo apparteneva ad Aldo Barresi, poi nella prima metà del sec. XV fu dei Ventimiglia ed alla sua dipartita passò alla moglie Agata Peralta che lo trasferì, nel 1434, al fratello Gabriele Abbate, poi passò ai Marquett e quindi ai Pagano, ai Di Giovanni e agli Alliata. Nel 1812 la legge stabiliva l'abolizione del feudalesimo, ma ad Ucria sussistevano i latifondi che di fatto assunsero le stesse regole dei feudi, infatti, la famiglia Gullotti, parenti dei baroni Stancanelli di Novara di Sicilia, che se ne aggiudicò le terre continuò a gestirle con lo stesso sistema, tanto che i proprietari divennero talmente ricchi che riuscirono a controllare anche i territori di S. Agata Militello e parzialmente sino a Palermo. Gli eventi che interessarono Ucria tra il XIX e il XX sec. sono gli stessi del resto della Sicilia, ma con i primi anni del sec.XX, una forte emigrazione ridusse la popolazione locale. Poi vi furono gli effetti devastanti della prima guerra mondiale, che indussero molti a trasferirsi, per lo più negli Stati Uniti.

Monumenti principali: la Chiesa Madre di "San Pietro Apostolo", la Chiesa della SS. Maria Vergine, la Chiesa della SS. Madonna del Carmine, la Chiesa della SS. Madonna dell'Annunziata, la Rudereria della Chiesa SS. Maria Della Scala, la Chiesa della SS. Madonna del Rosario, la Chiesa di San Michele Arcangelo, il Museo Pedagogico delle Arti e Creatività Giovanile, il Museo Tipologico delle Arti Tradizionali di Sicilia, il Museo della Carta Pesta "Gianpistone", il Museo Etnostorico dei Nebrodi "Antonino Gullotti", il Mosaico di Nico Nicosia "Due Mondi a Confronto"

L'economia locale si basa sulla sull'agricoltura e sull'allevamento di ovini, bovini e suini.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Suino Nero dei Nebrodi da cui si ricavano Prosciutto Crudo, Capocollo, Salame e Salsiccia
- Provola dei Nebrodi
- Nocciole



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: VALDINA**

**Breve descrizione**

Il comune si trova a 213 m. s.l.m., nella zona tirrenica della Città Metropolitana di Messina. Circa le sue origini, si ipotizza che dopo la battaglia di Milazzo in cui i Romani vinsero contro i Cartaginesi nel 260 a.C., il territorio attiguo all'odierna Roccavaldina, denominato "Lavina" per il fiume che in esso scorreva, fu assegnato ad un tribuno romano che lo fece bonificare e disboscare dagli schiavi. Sorse così il primo nucleo abitativo denominato Pagus Lavina, dove sembra esistesse un tempio pagano i cui resti di un fonte battesimale sono rinvenibili nel Duomo. Inoltre, esso fungeva da stazione di posta. Passo ai Bizantini nel 536, fino all'arrivo degli arabi quando Rometta, denominata Rachal El-melum (o Rachal El-melue) sotto gli Arabi poi Casale Comitum sotto i Normanni, comprendeva anche il suo territorio. Poi giunsero gli Svevi e poi gli Angioini. Nel 1168 il casale del Conte fu assegnato al monastero di S. Maria della Scala, a Messina. Quando giunsero gli Aragonesi, dal territorio di Rometta (Rometta) furono estrapolati altri due feudi: La Rocca (a Giovanni Rocca) e Maurojanni (a Giovanni Mauro), quest'ultimo venne, poi, ceduto a la Rocca divenendo un unico feudo. Nel 1509, i due feudi furono alienati da Gilberto Pollicino castagna alla famiglia Valdina. Aragonese. La quale lo mantenne per due secoli apportando numerose migliorie. Nel 1692 Giovanni Valdina Vignolo morì senza eredi e il feudo passò al cugino. Dal Settecento il paese prosperò grazie alle attività artigianali ed artistiche. La famiglia lo mantenne sino al 1812 quando fu abolito il feudalesimo. Negli anni '50 del sec. XX si assistette ad un miglioramento della condizione economica, quando nacquero anche le fabbriche di laterizi. Nel 1929 Valdina, Spadafora e Venetico vennero riuniti nel comune di Spadafora. Nel 1940 Valdina fu annesso a Roccavaldina. Il comune è divenuto autonomo nel 1949..

Monumenti principali: la Chiesa di San Pancrazio, la Chiesa della Madonna delle Grazie, la Chiesa della Madonna dell'Acqua Santa, la Chiesa di San Giovanni Battista, la Cappella di San Giovanni Battista, posta all'interno di Villa Calcagno Lo Mondo nella frazione di Fondachello.

L'economia locale si basa sull'agricoltura con coltivazioni di agrumi, pesche, olive e uva e sull'allevamento.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Distilleria di Liquori
- Pomodori biologici
- Dolce "Ciauna" Prodotto De.Co.





**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



**COMUNE: VENETICO**

**Breve descrizione**

Il comune si trova sulla costa tirrenica della Città Metropolitana di Messina. Circa le sue origini, sembra siano stati rinvenuti dei ritrovamenti in una cava preistorica e si sostiene che l'area fosse abitata da Venetici, come dimostrano le urne recuperate. I Greci si insediarono in piccoli nuclei abitativi tra il IV e il II sec. a.C. Nel 36 a.C. nelle acque antistanti si svolse un'importante battaglia tra Sesto Pompeo e Ottaviano. Durante il medioevo nel suo territorio vi erano quattro famiglie di coltivatori ed una taverna. Nel sec XIII si formò il feudo assegnato a Simone e Rainero de Venetico, dai quali prese il nome. Alla morte senza eredi dell'ultimo proprietario passò al giudice Aldoino de Arduino e fino al 1408, anno in cui risulta Filippo Arduino, non si hanno notizie. Dopo essere stato trasferito agli eredi, e a Pietro Porco, il re Alfonso d'Aragona nel 1447 lo cedette a Corrado Spadafora, che ottenne il titolo di barone e che si prodigò per popolare l'abitato. Verso la metà del sec. XV si costruì il castello. Nel 1604 ottenne la giurisdizione civile e penale. Nel 1743 il paese fu colpito da un'epidemia di peste bubbonica. Il feudo rimase in vita sino alla sua abolizione nel 1812. Il 28 dicembre 1908 venne colpito gravemente dal terremoto che distrusse Messina. Il castello, danneggiato, venne restaurato nel 1920 e negli anni 1958-60. Nel 1929 venne annesso al paese di Spadafora ma riconquistò l'indipendenza nel 1940.

Monumenti principali: la Chiesa Madre dedicata a S. Nicola di Bari, una Fontana Monumentale posta nella piazza antistante, la Chiesa dell'Immacolata, la Chiesa delle Anime del Purgatorio, la Chiesa di S. Caterina d'Alessandria, la Chiesa di S. Sebastiano, la Chiesa dell'Annunziata, la Chiesa di Gesù e Maria, la Chiesa della Madonna del Carmelo, la Chiesa della Madonna delle Grazie e il Castello

L'economia locale si basa sull'agroalimentare.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

- Salumi Artigianali
- Formaggi di produzione Artigianale
- Pasticceria varia e tradizionale
- Pane Casareccio
- Olio d'oliva extra vergine

\* Foto di Original uploader was Sairo82 at it.wikipedia - Transferred from it.wikipedia; transfer was stated to be made by User:Vonvikken., CC BY-SA 4.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=7711072>





**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**COMUNE: VILLAFRANCA**

**Breve descrizione**

Il comune si trova sulla costa tirrenica della Città Metropolitana di Messina, anche se il suo territorio nell'entroterra arriva sino a 828 m. s.l.m.. Circa le sue origini, di esso si hanno notizie certe a partire dal 1271, quando il re Carlo d'Angiò lo assegnò a Pierre Gruyer con il nome di Bausus, mentre prima apparteneva a Enrico de Dissinto. Con gli Aragonesi fu unificato a Calvaruso e Saponara e assegnato in successione alle famiglie Manna, Gioeni, Giovanni da Taranto e nel 1399 a Nicolò Castagna (Tesoriere del Regno), quindi da questi ai Bonifacio, ai ventimiglia, ai La Grua, ai Pollicino, ai Merulla e ai Spadafora. Nel 1548, la baronia fu acquistata da Giovanni Nicola Cottone, che fece ricostruire il castello, Fu elevato a contea nel 1591 e nel 1623 Giuseppe Cottone fu investito principe di castelnuovo dal re Filippo IV di Spagna. Intorno al sec. XVIII divenne un punto di sosta sulla strada da palermo a Messina. Nel 1819 il principato, il castello e le terre furono alienati per 9.000 onzea Domenico Marcello Pettini e nel 1825 divenne comune autonomo. Dopo il terremoto che colpì Messina nel 1908 attraversò un periodo di benessere, poiché forniva il materiale di costruzione proveniente dalle cave per la riedificazione post-terremoto. Nel 1929 modificò il toponimo acquisendo quello di Villafranca Tirrena, ricomprendendo i territori di Calvaruso e Saponara (che divenne, poi autonomo nel 1952)

Monumenti principali: la Chiesa di N.S. di Lourdes, la Chiesa di S. Gregorio Magno, La Chiesa madre dedicata a S. Nicolò, la Chiesa della Madonna dei Cerei, la Chiesa della Madonna delle Grazie, la Chiesa di S. Margherita (Calvaruso), la Chiesa di s. Antonio da Padova, il santuario dell'Ecce Homo (Calvaruso), il castello di Bauso ed il suo giardino.

L'economia locale si basa sull'agricoltura tradizionale nelle zone collinari, sul commercio e sul turismo.

**Prodotti del territorio**

Il comune ha segnalato nel proprio territorio, le seguenti specialità enogastronomiche, realizzate da diverse imprese presenti nello stesso:

Specialità tipiche della tradizionale enogastronomia della vicina città di Messina sia salate che dolci

*Le Dítte*



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**Breve descrizione azienda e prodotti del territorio segnalati**

La Ditta qui presa in esame è un'azienda agricola che svolge la propria attività nel comune di S. Lucia del Mela, allevando autonomamente le bufale per la produzione del latte da utilizzare nel caseificio per l'esecuzione di mozzarella di bufala di vari formati tra cui: bocconcini, mozzarella classica, treccia e zizzona, per la produzione di ricotta, di formaggi stagionati e non, di vario genere, di stracchino, straciatella e yogurt, inoltre il latte prodotto viene adoperato in pasticceria per la fabbricazione di granita di Ricotta di bufala (servita con capperi canditi e polvere di capperi), del cannolo di ricotta di bufala, della cassata al forno di ricotta di bufala con gocce di cioccolato fondente, dei croissant impastati con latte di bufala e ripieni di varie farciture, del maritozzo, rivisitato dalla tipica tradizione romana, con panna di bufala e un cuore di crema vaniglia/cioccolato/zabaione ed inoltre per i gelati .



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**Breve descrizione azienda e prodotti del territorio segnalati**

L'azienda qui presa in esame si occupa di attività di panificazione e prodotti da forno, sia dolci che salati e si tratta di una nota impresa che opera ed è molto conosciuta ed apprezzata nella città di Messina le cui specializzazioni produttive di carattere enogastronomico segnalate sono: la tipica Focaccia Messinese, cotta su pietra, per garantire croccantezza sotto e morbidezza interna, come cita il titolare della ditta, gli 'Nzuddi, dei biscotti tipici messinesi legati alle celebrazioni di Ognissanti, a base di farina, zucchero, mandorle e miele, i tipici Piparelli, biscotti secchi, speziati e croccanti, realizzati con farina, miele, mandorle tostate e un mix di spezie (chiodi di garofano e cannella, il Pitone alla Messinese, rustico ripieno di scarola, acciughe e tuma, simile al calzone ma con una forma a mezzaluna e un impasto più leggero, tradizionalmente fritto o al forno, pane lavorato con farine macinate a pietra provenienti da grani antichi siciliani, come Tumminia, Russello, Perciasacchi e Maiorca. Lavorati con lievito madre naturale.

---

\* Di D. Mazza - Opera propria, Pubblico dominio, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=37710360>



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**Breve descrizione azienda e prodotti del territorio segnalati**

L'azienda qui presa in esame svolge attività di pasticceria ed è una nota ditta che ha la sede a Barcellona P.G. e che ha segnalato che le specializzazioni produttive di carattere enogastronomico, tipiche del territorio e delle antiche tradizioni, della propria ditta, consistono nella produzione di dolci tipici siciliani: paste di mandorla, cannoli, cassate, frutta martorana, torroni e cioccolatini, biscotteria artigianale: vasta gamma di biscotti e specialità da forno, panettoni e colombe: lievitati da ricorrenza di altissima qualità, realizzati con lunghe lievitazioni naturali, ingredienti nobili, e farciture creative che celebrano la tradizione e la ricchezza della pasticceria italiana





**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**Breve descrizione azienda e prodotti del territorio segnalati**

La Ditta qui presa in esame è un'impresa agricola che svolge la propria attività nel comune di Messina, i cui vigneti si sviluppano sulle colline della zona sud della città ed è una delle più importanti aziende vinicole del territorio della Città Metropolitana di Messina, che produce ottimi vini biologici: sono stati, infatti, segnalati, dalla stessa le seguenti eccellenze enogastronomiche: Vino Rosato "Eleonora" biologico, vino Rosso Kalonerò biologico, vino "Beatrice" Faro DOC biologico, vino "Piano Cuturi" Faro DOC biologico.



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**Breve descrizione azienda e prodotti del territorio segnalati**

L'azienda qui presa in esame è una distilleria che svolge la propria attività nel comune di Montagnareale, nel territorio della Città Metropolitana di Messina ed ha segnalato che le proprie specializzazioni produttive di carattere enogastronomico, consistono nella produzione di gin di varie tipologie: London Dry Gin, Lemon Gin, Orange & Chocolate Gin in bottiglie di formato da 0,5 L e in formato da degustazione da 0,1 L.



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**Breve descrizione azienda e prodotti del territorio segnalati**

L'azienda qui presa in esame svolge attività di bar, pasticceria e gelateria ed è una nota ditta che ha la sede nel centro della città di Messina e che ha segnalato che le specializzazioni produttive di carattere enogastronomico, tipiche del territorio e delle antiche tradizioni consistono nella produzione di cassate, cannoli e pignolata. Mentre le prime due sono attribuibili alla tradizione pasticceria siciliana, pur con delle varianti proprie dei vari produttori, la pignolata è una produzione dolciaria esclusiva di Messina.



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**Breve descrizione azienda e prodotti del territorio segnalati**

L'azienda qui presa in esame svolge la propria attività nelle isole Eolie e precisamente nell'Isola di Salina, la produzione, enogastronomica, in cui è specializzata e che ha segnalato, consiste in capperi e cucunci (tipici del luogo) e la coltura si svolge su terreni vulcanici, i cui prodotti, raccolti a mano e lavorati secondo metodi ancestrali, sono simbolo del gusto mediterraneo e dell'identità culturale dell'isola di Salina, ma anche un patrimonio identitario riconosciuto a livello nazionale e internazionale.

---

\* Foto di Meneerke bloem - Opera propria, CC BY-SA 4.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=73796052>



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**Breve descrizione azienda e prodotti del territorio segnalati**

L'azienda qui presa in esame è una macelleria che svolge la propria attività nel comune di Capizzi, nel territorio dei Monti Nebrodi, che è specializzata in prodotti tipici della zona con la particolarità dell'utilizzo del tartufo, peculiare della zona e nel cui territorio viene tenuta un'apposita sagra di cui la ditta in questione si è fatta promotrice, essa ha segnalato che le proprie specializzazioni produttive di carattere enogastronomico, tipiche del territorio e delle antiche tradizioni, consistono in salumi di suino nero dei nebrodi, soprattutto di salamini al tartufo, di salsiccia fresca sempre al tartufo, di preparazione e vendita di carni fresche e frollate, di formaggi e provole dei Nebrodi (anche al tartufo)





**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**Breve descrizione azienda e prodotti del territorio segnalati**

L'azienda qui presa in esame è una macelleria che svolge la propria attività nel comune di Montalbano Elicona, nel territorio dei Monti Nebrodi, pertanto produce prodotti tipici della zona e ha segnalato che le specializzazioni produttive della propria ditta, di carattere enogastronomico, tipiche del territorio e delle antiche tradizioni, consistono nella produzione di provola sfoglia, ricotta infornata e salame con finocchietto selvatico.



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**Breve descrizione azienda e prodotti del territorio segnalati**

L'azienda qui presa in esame si occupa di attività di ristorazione, bar e rosticceria ed opera nel territorio di Mongiuffi Melia le cui specializzazioni produttive di carattere enogastronomico consistono in un particolare arancino al gusto di finocchietto selvatico e l'arancino alla parmigiana.



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**Breve descrizione azienda e prodotti del territorio segnalati**

La Ditta qui presa in esame è un'impresa agricola che svolge la propria attività nel comune di Mazzarrà S. Andrea ed è una delle più importanti aziende vinicole del territorio della Città Metropolitana di Messina, con propri vigneti che produce ottimi vini, sono stati, infatti, segnalati, dalla stessa le seguenti eccellenze enogastronomiche: vino P.d.M. Mamertino Rosso DOC, vino P.d.M. Mamertino Bianco DOC, vino P.d.M. IGT Terre Siciliane Chardonnay, vino P.d.M. Sicilia DOC Nocera e vino P.d.M. Sicilia DOC Catarratto Spumante.



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**Breve descrizione azienda e prodotti del territorio segnalati**

L'azienda qui presa in esame svolge attività di bar, pasticceria e gelateria ed è una nota ditta che ha la sede nel centro della città di Messina e che ha segnalato che le specializzazioni produttive di carattere enogastronomico, tipiche del territorio e delle antiche tradizioni, della propria ditta, consistono nella produzione di bianco e nero, torte, dolci di mandorla, 'nzulli, piparelli, cioccolatini, bonbon e altri prodotti dolciari attribuibili sia alla tradizione pasticceria siciliana, ma soprattutto a quella del territorio di Messina.



**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**Breve descrizione azienda e prodotti del territorio segnalati**

L'azienda agricola qui presa in esame opera nel territorio di S. Salvatore di Fitalia ed è specializzato in apicoltura biologica (Ape Nera siciliana) Angelo di Brolo, e le specializzazioni produttive di carattere enogastronomico, dell'artigianato locale nonché delle antiche tradizioni consiste in miele e derivati dell'apicoltura.





**Città Metropolitana di Messina**  
**VII Direzione – Servizio Turismo ed Attività Produttive**



\*

**Breve descrizione azienda e prodotti del territorio segnalati**

L'azienda agricola qui presa in esame opera nel territorio di S. Angelo di Brolo, e le specializzazioni produttive di carattere enogastronomico, dell'artigianato locale nonché delle antiche tradizioni consiste in miele propoli, polline, pappareale e allevando sciami per serre.